Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 91 martedì 24 aprile 1979

Era solo un castello di cartapesta

È prevista per oggi la terza parte dell'interrogatorio di Toni Negri. Gli avvocati del collegio di difesa, fin da sabato, hanno chiesto la scarcerazione immediata del loro assistito per 'assoluta mancanza di indizi'. Cosa è successo, infatti? È successo che, in luogo delle previste contestazioni 'documentali e testimoniali' a colui che è stato indicato come il capintesta delle Br, gli interrogatori sono stati in realtà sede di un accademico scambio di opinioni sulla cultura politica delle Br e dell'Autonomia. I giudici, insomma, anzichè esibire le famose 'prove', si sono messi a discutere del più e del meno con Negri. La farsa è, a questo punto, talmente scoperta che perfino i quotidiani più inclini a prendere sul serio le accuse del Pm Calogero non riescono a nascondere il loro imbarazzo. Da qualche giorno in qua il Corriere della Sera, la Repubblica, l'Unità *sono costretti a dare alla vicenda un diverso peso e un diverso tono. Fra le righe, malcelando un più che comprensibile nervosismo, cominciano a chiedersi se per caso queste benedette prove non siano parto della fantasia di qualche giudice particolarmente sprovveduto o di una vera e propria messinscena. Alla buon'ora! Non occorreva essere delle aquile per rendersi conto, fin dall'inizio, che il castello dell'accusa era un castello di cartapesta. Bastava avere un minimo di conoscenza diretta del personaggio Negri e della storia della sinistra italiana negli ultimi dieci anni. Bastava che i Di Bella, gli Scalfari, i Reichlin chiedessero lumi ai loro cronisti giudiziari o ai loro esperti in 'sessantottologia'. Perchè, si badi bene, qui non è in discussione il pensiero e il ruolo di Toni Negri rispetto all'Autonomia, qui si tratta di accuse precise, dell'accusa a Toni Negri di essere il capo delle Br e di aver fatto la famosa telefonata alla moglie di Moro. Per una decina di giorni abbiamo dovuto, nostro malgrado, sorbirci lezioni di diritto e di democrazia da parte della grande stampa, che ci ha subito bollati come 'innocentisti aprioristi'. Se permettete è venuto il momento di prenderci qualche soddisfazione: noi la battaglia contro l'istruttoria Calogero non l'abbiamo fatta da posizioni 'innocentiste', ma sulla base di dati di conoscenza e di verità non solo nostri, ma di qualunque politico e giornalista informato e in buona fede.*

I lavoratori chimici in lotta manifestano oggi a Cagliari

Si svolge oggi in Sardegna lo sciopero generale dell'industria, deciso in concomitanza con la manifestazione nazionale che conclude la settimana di lotta dei chimici. La settimana ha registrato diversa partecipazione dei lavoratori al nord e al sud.

Servizi a pag. 4/5

Tra Flm e Intersind trattativa "calda"

Roma - Sono riprese ieri le trattative fra Flm e Intersind. La Flm ha posto la pregiudiziale che si discutessero a oltranza i singoli punti della piattaforma e che fossero messi per iscritto quelli su cui già c'è accordo. Nella delegazione sindacale sono presenti, come osservatori, i rappresentanti dei disoccupati di Banchi Nuovi e di Pomigliano, e delle leghe di Roma. Un primo scontro si è avuto sulla proposta di Massacesi che non venga pagato il primo giorno di malattia, che la Flm ha rifiutato.

La trattativa 'si presenta calda' si legge in un comunicato della Flm, che ribadisce il programma di lotta: completamento delle 12 ore fino al 30 aprile, il 26 e 27 presidio delle portinerie, scioperi di reparto, squadra, turni. Intanto continua la discussione sullo sciopero generale, su cui dovrà decidere il direttivo unitario.

Un militare morto ed uno gravissimo straziati da una bomba

Ravenna - Un militare, Fabio Petro Poli di vent'anni, è morto e un suo compagno, Paolino Bragato è gravissimo all'ospedale con gli arti spappolati per l'esplosione di un ordigno nel poligono militare della brigata 'Isonzo'. Il gravissimo incidente è avvenuto domenica, ma solo ieri se ne è avuta notizia perchè alcuni testimoni (due dei quali rimasti leggermente feriti) hanno denunciato l'accaduto.

Tollerata a Roma dallle"forze dell'ordine" l'apologia di fascismo

"Signor questore, la denunciamo"

Dov'era sabato sera sera il questore di Roma De Francesco? Gli era stato chiesto di vietare il comizio del boia Almirante in piazza del Popolo e lui l'ha permesso. Esattamente un giorno prima i fascisti avevano minato il Campidoglio pensando ai fasti di piazza Fontana e di piazza della Loggia, poi un compagno del Pci era stato assasinato come, anni fa, Amoroso, Brasili, Petrone.

Ma lui niente. Eppure in piazza del Popolo, sotto gli sguardi di centinaia di 'testimoni' (ufficiali di Ps e carabinieri, militi e agenti impegnati in servizio di 'ordine pubblico' ai lati della piazza) i saluti romani si levavano a centinaia a sottolineare i punti alti del discorso del boia. 'Boia chi molla è il grido di battaglia' e 'Duce, Duce' erano gli slogan più gridati. Non si chiama, tutto questo, apologia di fascismo? E non si chiama 'omissione di atti d'ufficio' il comportamento dei pubblici ufficiali che essendo a conoscenza di un reato (che in questo caso si è consumato per un paio d'ore sotto i loro stessi occhi) non ne perseguono gli autori? Per questo, signor questore, non perdendo mai la speranza che venga rimosso dalla carica che ricopre, l'abbiamo denunciato alla magistratura. Non perchè coltiviamo grandi speranze: solo per non commettere, anche noi, un'omissione.

Pesante condanna ad Arezzo

Arezzo - È stato condannato, a una pesantissima pena, 3 anni e sei mesi di reclusione, il compagno Alessandro Dini, militante del Psi, nella cui caasa gli uomini del generale Dalla Chiesa avevano trovato giorni fa un mitra inservibile. Nonostante il compagno fosse incensurato, che la perizia balistica avesse stabilito chiaramente che il mitra, del 1949, era inutilizzabile e nonostante infine che lo stesso pubblico ministero avesse chiesto una condanna a soli dieci mesi con la condizionale, il tribunale ha condannato Dini.

Con l'aiuto dei lettori il Quotidiano può vivere

Cari lettori,

la sottoscrizione, nonostante un incremento anche consistente degli ultimi giorni, rimane nettamente al di sotto delle condizioni di sopravvivenza del giornale. Ci rendiamo conto di aver gridato tante volte al lupo, ma ancora una volta purtroppo dobbiamo dire ai compagni, ai lettori che siamo sull'orlo della chiusura.

Venerdì prossimo 27 aprile, la cooperativa editoriale Nuova Cultura, che gestisce il giornale, è citata davanti al tribunale di Milano per una istanza di fallimento. Venerdì possiamo uscire dal tribunale con una di queste due situazioni.

1°) Il magistrato concede ancora del tempo per cercare di sanare il bilancio del giornale e arrivare a forme di concordato con i vari creditori (a questo fine avevamo destinato i rimborsi Iva e i soldi di pubblicità). In questo caso avremo bisogno di molti soldi per accordarci con i creditori. I soldi dell'Iva prima o poi entreranno, ma quelli della pubblicità non entrano più. Di conseguenza abbiamo bisogno di coprire il buco dei 120 milioni di pubblicità che avevamo previsto concentrati soprattutto nel prossimo mese.

2°) Il tribunale decide il fallimento della cooperativa Nuova Cultura e la situazione sarà ancora più drammatica. Il curatore fallimentare gestirà infatti tra i patrimoni della cooperativa anche la testata del *Quotidiano* Noi possiamo come giornalisti del giornale chiedere da subito l'affitto della testata dal curatore e poi puntare a riacquistarla, ma già questo implica avere denaro disponibile. Se, come ci auguriamo ci verrà immediatamente concesso l'uso della testata dovremo in ogni caso ripartire da zero dal punto di vista economico, cioè partire con una nuova gestione economica.

Questo comporta vivere per i primi tre mesi con uscite senza entrate. (Col fallimento il tribunale incamera attivi e passivi, la nostra prima entrata sarà perciò il ricavato delle vendite di maggio che riveremo, a parte alcuni anticipi, dopo tre mesi). Le uscite invece saranno tante. Bisognerà pagare l'affitto della testata al tribunale, pagare i trasportatori, la carta, la Coge, gli stipendi, ecc., con l'aggravante che dato il fallimento saranno in pochi disponibili a farci credito: dovremo pagare in contanti.

In queste condizioni la nostra possibilità di sopravvivenza per i primi tre mesi è di un'entrata che oscilla intorno ai due milioni e mezzo al giorno.

Queste sono, con molta sincerità e con molta drammaticità le condizioni in cui ci troviamo. Ma ancora una volta ci rivolgiamo con fiducia ai lettori, ai democratici, ai compagni. Sono loro, siete voi, che ancora una volta deciderete se questo giornale merita di sopravvivere. Parliamo di cifre superiori ai cento milioni, ma non si tratta di cose impossibili. L'obiettivo di diecimila lire per compagno non è irrealizzabile. Ancor più è realizzabile la proposta dei compagni di Dp di Pietrasanta. Nella prossima scadenza elettorale almeno tremila compagni faranno gli scrutatori prendendo all'incirca 30.000 lire a testa. Sono 90 milioni che in due tornate (3 e 10 giugno) fanno 180 milioni. Basterebbe che, come hanno fatto a Pietrasanta, ognuno anticipasse oggi la quota che prenderà come scrutatore e il *Quotidiano* vivrebbe.

La redazione

Il consiglio nazionale

Democrazia Cristiana, cattolica e unita

Roma (v. be.) - Nei commenti e nelle polemiche sul consiglio nazionale della Dc non è stato adeguatamente valutato il tentativo che il partito di maggioranza cerca di fare per riguadagnare punti come partito 'cattolico'. Negli ultimi anni, l'altra faccia della Dc, quella di partito 'borghese' ha in qualche modo prevalso anche perchè la chiesa ha sviluppato maggiormente la sua presenza diretta nella società cercando contemporaneamente di porsi su piani 'mondiali' marcando il suo ruolo 'spirituale'. Ma ora il ritorno al privato e la rinascita religiosa catalizzata ed organizzata da Wojtyla, non possono essere ignorati dalla Dc. Si tratta di richiami a non meglio definiti valori cristiani che dal punto di vista politico si esprimono poi nelle 'profonde diversità ideologiche e filosofiche' che dividono la Dc dal Pci separati anche da 'modelli di società chiaramente differenti e alternativi', come dice il documento conclusivo del C.N..

Per dare maggiore forza a parole che di credibilità pare non ne abbiano molta, la Dc sta procedendo a una operazione 'tutti in lista' gestita su diversi versanti del suo cosiddetto retroterra. Ha cioè offerto la candidatura e l'elezione garantita al segretario della Cisl Macario, al presidente delle Acli Rosati, al direttore dell'*Avvenire* Narducci, e allo storico Pietro Scoppola, già uno dei leader cattolici per il No e della Lega dei Cattolici democratici. Quanto e come l'operazione riuscirà è ancora da vedere, certamente la debolezza della sinistra nell'aggredire il problema della gestione cattolica anche a livello sociale facilita l'argomentazione che, tutto considerato non esistono alternative. L'altro dato rilevante che emerge dal C.N. della Dc è una reale capacità di presentarsi con due facciate che risultano entrambe efficaci per fare il pieno dei voti: quella del centrosinistra e della revisione del sistema elettorale e quella del confronto. Sono due anime direttamente antagoniste, anche se la seconda è in difficoltà come sostengono i comunisti?

Noi siamo sempre convinti che le diversità vertano sulla tattica, sulle alleanze o magari sullo scontro tra i diversi gruppi all'interno del regime. Resta una unità di fondo articolata fin che si vuole, nella difesa contemporanea del coacervo di interessi, di corporazioni e di ceti sociali vecchi e nuovi che sta alle spalle del partito di governo da sempre. La permanenza di un intreccio tra il 'partito Dc' e lo Stato che si lega a questo blocco sociale, ha come ovvia esigenza quella di bloccare in ogni modo qualsiasi alternanza e qualsiasi alternativa è un obiettvo di tutti i democristiani al di là di tutte le parole.

In un clima di tensione voluto dai carabinieri, si apre un processo in cui si vogliono creare tre giovani mostri per l'opinione pubblica

Massimo, Maurizio, Walter non hanno ucciso Custrà

È iniziato ieri, dopo due anni, il processo a carico di Maurizio Azzolini, Massimo Sandrini e Walter Grecchi accusati di concorso in omicidio per i fatti del 14/5/1977 in via De Amicis in cui morì l'agente di Ps Antonio Custrà. I tre compagni vennero individuati in base alle fotografie che un fotografo 'benpensante' consegnò all'Espresso **e quindi alla polizia. Ieri mattina il palazzo di giustizia era pieno di amici e compagni dei tre studenti: di conseguenza ampia, arrogante e fiscale la presenza dei carabinieri.**

Milano (u. g.) - All'entrata dei tre giovani nell'aula la televisione e i fotografi, più che mai alla ricerca di mostri, hanno inscenato un indegno assalto con flashes, scatti, ronzii a poche spanne dalle faccie degli imputati; per fortuna è durato molto poco per merito dei familiari e del pubblico che, urlando, li hanno obbligati a smettere. Dopo la lettura dei capi di imputazione l'avv. Piscopo (legale insieme a Spazzali di Sandrini, ha chiesto la scarcerazione di Massimo in quanto nè nel mandato di cattura, nè nell'ordinanza di rinvio sono specificati i concreti capi di imputazione a carico. Il presidente Borrelli ha respinto l'eccezione affermando che durante gli interrogatori subiti dall'imputato, man mano, gli erano state comunicate le accuse. È iniziata, quindi, la deposizione di Azzolini. «Sono uscito da casa armato perchè in quel periodo delle organizzazioni, il Movimento lavoratori per il socialismo e forse Ao, avevano compiuto degli atti intimidatori; non avrei sicuramente sparato ma mi sentivo più tranquillo (...) In v. De Amicis incontranno la colonna di Ps; i poliziotti scesero e, contemporaneamente partirono i candelotti e un paio di bottiglie molotov. A questo punto vidi alcuni che sparavano in aria: io non sapevo cosa fare e dove andare, pensai che sparando a in aria anch'io avrei fatto fermare la polizia e impedito che altri compagni entrassero in v. De Amicis. Così sparai un colpo e poi la pistola si inceppò. (...) Non mi ero accorto che Sandrini e Grecchi erano in manifestazione, e neanche mentre sparavo mi accorsi che erano lì di fianco. Dopo iniziai a scappare e in v. Carducci vidi un tizio a cui pareva venisse consegnata della roba. Mentre continuavo a correre diedi in mano a costui la mia pistola». A questo punto il presidente ha mostrato a Maurizio cinque foto: in due di questi il compagno si è riconosciuto e ha aggiunto di aver bruciato il giubbotto e il passamontagna che indossava quel giorno perchè alcuni giornali avevano pubblicato le famose foto. In ultimo Borrelli ha chiesto a Maurizio come andava a scuola e il giovane ha affermato che quando successero i fatti in questione frequentava il terzo anno all'istituto per geometri 'Cattaneo', che in carcere aveva dato gli esami per il quarto anno e ora si stava preparando per sostenere l'esame di maturità.

Meno complessa la deposizione di Sandrini: si trovò quasi per caso nel corteo autonomo e appena scoppiati i primi incidenti fuggì subito in v. Carducci; ha affermato di non aver visto gente che sparava o palesemente mascherata e di non aver avuto per le mani armi di nessun tipo. Il processo riprende stamattina alle 10 con la deposizione di Grecchi.

Oreste Scalzone e Lisa Del Re si trovano in precarie condizioni di salute

Oggi nuovo interrogatorio di Toni Negri, mentre franano le "contestazioni"

Roma (g. p.) - Comincerà stamani alle 8 in una saletta del carcere di Rebibbia la terza parte dell'interrogatorio di Toni Negri. Degli altri compagni sequestrati in varie carceri (non si conosce in quali città) non si sa ancora niente. Si trovano per certo in condizione di isolamento assoluto. Scalzone e Lisa Del Re stanno, oltretutto, malissimo, tanto che lo stesso giudice istruttore di Padova Palombarini aveva disposto giorni fa il trasferimento di Lisa dal carcere in ospedale, senza che comunque questo ordine sia stato attuato. Negri, invece, da domenica, ha potuto tornare a leggere i giornali e guardare la Tv.

Il punto della 'situazione', in mancanza di pronunciamenti sulle famose 'prove' dei magistrati, è stato fatto domenica mattina dagli avvocati del collegio di difesa. Spazzali e Leuzzi-Siniscalchi hanno confermato nuovamente che l'interrogatorio di Negri procede in modo sconcertante. Giuliano Spazzali ha minuziosamente risposto ai giornalisti sui documenti sequestrati al compagno, sui suoi viaggi, su tutto insomma quello che gli si contesta concludendo amaramente che «Non pare proprio possibile sostenere una tesi accusatoria configurata in ipotesi di reato così drammatiche sulla base del possesso di documenti. Se le cose stanno così mi sembra di non aver capito, o forse, ho capito troppo...»

In particolare i giudici avevano chiesto ragione a Negri del possesso di tre documenti di cui quello intitolato 'Proposte di organizzazione' (una fotocopia di un documento con manoscritture non di mano di Negri) che lo stesso imputato ha chiarito essere attribuibile a «elementi confluiti, probabilmente in Prima linea».

Negri stesso nell'interrogatorio ha definito lo scritto come espressione di «posizioni contro le quali l'Autonomia ha fatto battagia politica in quanto manifesta la propensione per un modello organizzativo che sembra di tipo prettamente terroristico». Perchè, gli hanno chiesto i giudici, lo deteneva? Negri che lo ricordiamo è professore di Diritto dello Stato e ha prodotto moltissimo materiale teorico di questo genere ha risposto che «L'abbondanza di informazioni che raccolgo mi permettono, da un lato di meglio esercitare lotta politica di controllo e contro queste posizioni e dall'altro lato di documentare anche questa parte di storia del movimento operaio italiano». Insomma questi interrogatori si configurano come delle vere e proprie lezioni di storia politica di cui i magistrati sembrano ignorare perfino l'Abc appiattendo differenze, contraddizioni, vicende e tutta la complessa dialettica che si è espressa negli ultimi dieci anni nell'autonomia sociale considerata nell'accezione più ampia. «È una montatura, non un processo» hanno ripetuto gli avvocati che da ieri hanno fatto pervenire alla cassazione i primi ricorsi contro gli ordini e i mandati di cattura.

Quanto, invece, agli spostamenti di Negri in Francia i difensori hanno affermato di aver la documentazione precisa dei viaggi e delle lezioni tenute dal compagno, con ciò smentendo larga parte dei rapporti Digos fondati spesso su traduzioni sbagliate dei biglietti delle Ferrovie francesi. Il 16 marzo, poi, Negri era a Parigi, ci sono testimoni che sono pronti a testimoniarlo. Quanto alla telefonata a casa Moro, Negri si è prontamente dichiarato disposto a una perizia fonetica anche se in questo caso l'abnormità consiste nel fatto che di solito la perizia si esegue su una prova acquisita, qui la si farebbe per 'raggiungere' la prova!

Ancora latitante

L'Espresso intervista Piperno

Roma - «La macchina giudiziaria italiana è un gioco chiuso a vincitore prefissato» ha detto Franco Piperno, latitante perchè colpito da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta sull'autonomia, in un'intervista rilasciata al settimanale *L'Espresso*. Piperno a proposito dei materiali sequestrati a Toni Negri dice che «Messi di fronte alla felice complessità degli scritti, i poliziotti si sono insospettiti e, in buona fede (questo è il più grave), hanno pensato che il materiale fosse compromettente». «Lo sciame dei poliziotti che arriva per fare perquisizioni domiciliari - afferma Piperno - quale che sia la motivazione del mandato, si accanisce sul materiale scritto, soprattutto su quello che non capisce che purtroppo è la più parte».

Dai difensori dei compagni di Autonomia

Impugnato il mandato di cattura

Roma - I difensori di Toni Negri e degli altri compagni hanno impugnato sia il mandato di cattura emesso dalla magistratura romana sia gli altri ordini di cattura spiccati a Padova contro Scalzone, Piperno e Zagato. Insieme all'impugnazione in Cassazione gli avvocati hanno presentato un'istanza al consigliere istruttore Gallucci chiedendo la scarcerazione di Negri per assoluta mancanza di indizi e, comunque, l'immediata celebrazione del processo contro il loro assistito.

Nell'istanza alla suprema corte gli avvocati prendendo in esame il mandato ne denotano l''originalità' essendo stato emesso ai sensi dell'art. 253 (mandato obbligatorio) e 'in via alternativa per non commettere errori, all'art. 354 (mandato facoltativo)'. Secondo il difensore di Negri: è l'assoluta incertezza della fondatezza dell'accusa che ha indotto il magistrato ad un'inconscia subordinata nell'ipotesi che, caduta ogni altra imputazione, il professor Negri possa incorrere in qualche ipotetico reato di minore gravità».

«Nel mandato di cattura poi - continuano i difensori - si addebitano solo enunciazioni ideologiche». «O si ha la volontà di colpire l'imputato per ciò che ha scritto oppure si deve provare non solo il legame logico e ideologico, ammesso che ci sia tra l'enunciazione e l'attuazione, ma anche il concorso, sia pure morale, tra l'autore della enunciazione e colui che la attua». Per questo gli avvocati hanno chiesto di dichiarare nullo il mandato.

A Torino si terranno oggi, a Milano e Roma domani

25 aprile: manifestazioni nelle più grandi città

Oggi alle 18 a Torino si terrà un corteo in occasione dell'anniversario della liberazione da Piazza Arbarello a Piazza San Carlo indetto da Dp, Lc IV Internazionale.

Anno dopo anno i partiti costituzionali, Pci in testa, hanno provveduto ad imbalsamare la scadenza del 25 aprile. Dalle fiaccolate del 24 sera con la partecipazione dei vari movimenti si è arrivati in questi ultimi anni alla parata istituzionale. Alla partecipazione popolare si è sostituita, per scelta della sinistra storica, la partecipazione dei gonfaloni, delle rappresentanze istituzionali (comune, regione, ecc.). Anche quest'anno viene rispettato questo cliché nonostante il logoramento evidente della apertura del Pci alla Dc. Contro questa logica i compagni della Nuova Sinistra hanno indetto per oggi pomeriggio una manifestazione. Nell'appello di Democrazia Proletaria, Lotta Continua,IV Internazionale si dice: 'Riteniamo importante arrivare il 24 aprile ad una grossa mobilitazione di tutta l'opposizione di classe e democratica a Torino. Dopo le decine di arresti e dopo che anche a Torino la questura ha aperto la campagna elettorale vietando la manifestazione di sabato contro l'assassinio di Ciro Principessa chiediamo ai lavoratori e ai democratici di partecipare a questa manifestazione.

A Milano si prevede per la giornata del 25 aprile una manifestazione organizzata dai partiti, nel pomeriggio, con concentramento a Porta Venezia alle 15 da dove partirà un corteo per Piazza Duomo che ospiterà il comizio finale.

Le forze della nuova sinistra invece (Dp, comitati antifascisti e Cuam) hanno promosso una manifestazione che partirà con un corteo da Piazzale Loreto alle 15.30 e che si concluderà anch'essa in piazza Duomo con un comizio sullo stesso palco ufficiale dei partiti ma evidentemente in un momento distanziato nel tempo. Lotta Continua (per il comunismo) organizzerà probabilmente una manifestazione in mattinata e una assemblea alle 18 al centro sociale Leoncavallo 'contro la repressione'.

Nel momento in cui scriviamo non siamo al corrente delle iniziative che la Nuova sinistra prenderà a Roma, dove ieri sera era in programma una assemblea organizzata dal movimento, dai compagni dell'area di Radio Città Futura e da Dp al rettorato dell'Università alle ore 18. Il calendario delle scadenze naturalmente sul giornale di domani.

Ucciso in un attentato l'ex capo di Stato maggiore della Repubblica Islamica

Iran: in nome di Allah le minoranze in rivolta

Tre uomini, non ancora identificati, hano ucciso, ieri il generale Gharani, primo capo di Stato maggiore dell'esercito iraniano dopo la vittoria dei religiosi. Intanto continuano gli scontri nel Kurdistan iraniano e già si parla di oltre 180 morti soltanto tra i Kurdi. Secondo il segretario del Partito democratico del Kurdistan, Abdolrahman Ghaselu un contingente Composto da 17 mezzi blindati e 300 soldati è giunto a Naghdeh ed ha iniziato a bombardare i quartieri 'ribelli'.

La situazione politica iraniana sembra destinata ad aggravarsi di giorno in giorno. L'attentato di ieri viene definito come la prima risposta dell'opposizione di sinistra agli attacchi subiti ultimamente dalle milizie islamiche, come l'episodio accaduto giorni fa ad Abadan dove una sede dei Fedain è stata invasa e distrutta totalmente. Gharani fin dalla sua nomina a capo di Stato maggiore dell'esercito islamico era al centro delle critiche della sinistra, laica e religiosa. A lui veniva contestata la partecipazione al colpo di stato contro Mossadegh nel 1953, di aver collaborato con il regime dello scià fino agli anni '70 e infine l'intervento violento contro i kurdi nel mese di marzo di quest'anno. Infatti il generale fu costretto a dare le dimissioni il 27 marzo scorso in seguito alla prima rivolta dei kurdi. Secondo la radio iraniana sarebbero stati i Fedain a giustiziare Gharani, ma finora nessuno ha rivendicato l'attentato. Frattanto continuano i combattimenti, iniziati venerdì scorso, a Naghdeh, dove si parla di circa 200 morti. Dopo l'intervento dell'esercito sembra che la situazione sia destinata ad aggravarsi ulteriormente. Il leader dei kurdi sunniti Seyyed Sheikh Ezzedin Hosseini ha definito l'intervento militare deciso dal primo ministro Bazargan, una provocazione che può solo contribuire a intensificare i combattimenti. Hosseini ha anche aggiunto che questa decisione non giova che agli elementi reazionari e contro rivoluzionari. Da parte sua il segretario del Pdk ha chiesto al governo centrale di ritirare immediatamente le truppe e di inviare sul posto una missione di conciliazione guidata dall'ayatollah Taleghani per aprire i negoziati con i kurdi.

Egli ha aggiunto di aver già preso dei contatti con il ministro del lavoro Dariush Foruhar (vice segretario del Fronte nazionale) nel tentativo di giungere ad una soluzione pacifica della questione delle minoranze, in generale e di quella kurda in particolare. Proteste anche da parte di un'altra minoranza: quella araba. Secondo il quotidiano di sinistra di Teheran, *Ayandegan* il capo religioso della comunità araba dell'Iran che vive nella zona sud occidentale, Ayatollah Taher Al Shabir, avrebbe minacciato in un messaggio al governo di lasciare il paese entro 15 giorni se i diritti rivendicati dalle minoranze arabe non saranno riconosciuti e se i Comitati dell'Imam non cesseranno di comportarsi in modo autoritario e inammissibile. Anche col Bluchistan iraniano negli ultimi giorni giungono notizie allarmanti per Khomeini e il governo 'senza potere' di Mehdi Bazargan.

Elezioni rhodesiane

I patrioti ammoniscono l'Occidente

Lusaka - Conclusasi la farsa delle 'libere'elezioni in Rhodesia, volute da Smith ed appoggiate dai leader neri collaborazionisti nel più totale isolamento internazionale, si hanno i primi commenti. Robert Mugabe e Joshua Nkomo, i due dirigenti del Fronte patriottico che combatte per la libertà e l'indipendenza dello Zimbabwe (Rhodesia) hanno lanciato ieri un avvertimento ai governi degli Usa e della Gran Bretagna, dichiarando che se essi riconosceranno la nuova amministrazione di Salisbury e annullassero le elezioni, agirebbero come se 'trattassero con il nemico'. Nkomo nel corso di una intervista ha aggiunto che 'le elezioni in Rhodesia non ci sono state' e che 'le frazioni nere che si sono unite a quelle bianche permettono soltanto a Smith di mantenere la politica di dominazione dei bianchi'. 'L'esercito è controllato dai bianchi - ha proseguito Nkomo - e lo stesso la polizia, i servizi civili sono composti da bianchi al 99,9 per cento. La giustizia è bianca'. Rispondendo a una domanda sulle 'atrocità' commesse dalla guerriglia Robert Mugabe ha dichiarato: 'chi sono gli assassini? Io o Smith? Quando abbiamo iniziato questa guerra sapevamo che sarebbe stata una lotta lunga'.

Centomila marines Usa contro "le minacce"

Cara cannoniera per vecchiotta che tu sia...

Il governo americano ha avuto, dopo quasi tre mesi, mano libera nell'incaricare il Pentagono di creare una forza di 100.000 marines, equipaggiati con le armi più sofisticate, pronti ad intervenire nell'area del Golfo Perisco, qualora le forniture di petrolio per l'Occidente fossero 'minacciate' dai governi locali. La decisione è stata presa in seguito alla scarsa forza di pressione che, come si è visto nel caso iraniano, riescono oramai ad esercitare le portaerei imperialiste nell'area mediorientale.

Si tratta chiaramente di un segno indicativo del cambiamento che sta avvenendo in questi mesi, nella politica estera Usa: dopo la dottrina Nixon infatti, che tendeva ad escludere il più possibile l'impiego di truppe americane all'estero facendo ricorso invece a potenze regionali, e dopo il fallimento della politica dei diritti dell'uomo di Carter, sembra che stia emergendo con forza la tendenza al ricorso al vecchio e collaudato sistema dell'intervento militare diretto alla 'politica delle cannoniere' di vecchio stampo coloniale. Non sarà certo nella sua applicazione pratica nei mesi a venire una scelta facile: un po' perchè dopo la storica sconfitta dell'imperialismo in Iran, anche regimi di sicura fede reazionaria come l'Arabia Saudita, tentano di prendere le distanze da Washington e un po' perchè nell'ultimo anno l'Unione Sovietica ha dimostrato di avere una capacità globale d'intervento molto più efficace e rapida di quella americana. Le 'teste di cuoio' americane inoltre, hanno bisogno dell'appoggio logistico determinante di qualche paese europeo per agire, e finora ogni tentativo di coinvolgere alcuni paesi Nato ha ricevuto un secco rifiuto.

La nuova strategia americana deve affrontare dunque una serie di notevoli difficoltà, dovute essenzialmente al declino della potenza Usa nell'area mediorientale; ma le scelte di Washington sono anche in larga misura obbligate: l'alternativa è l'abbandono della politica di potenza per sottostare a continui negoziati con i paesi produttori di petrolio, o essere presenti direttamente nell'area anche per garantire un appoggio sostanziale alle forze reazionarie locali, finora poco disposte ad esporsi senza una più che massiccia copertura da parte dell'imperialismo Usa.

Edmondo Ruzzi e Dario Fornari

Numerose perquisizioni poliziesche

Aumento vertiginoso della violenza a Messina

Quattro perquisizioni nelle case di compagni sono forse l'inizio di una nuova stretta repressiva anche in una città tranquilla, com'era considerata fino a qualche tempo Messina? In effetti le cose che stanno accadendo in questo centro periferico sono strane e pericolose. Da tempo si moltiplicano gli incendi a sedi di partiti di sinistra e sindacali, alle case di avvocati democratici e di esponenti della destra, fino allo scoppio di una bomba in una sede della Dc. Quest'ultimo episodio è stato nettamente condannato da un'assemblea tenutasi a Scienze Politiche per organizzare la risposta democratica agli arresti di Padova e Roma: «si è trattato di un'azione da idioti politici», questo il giudizio prevalente.

Connesse all'organizzazione di una manifestazione per mercoledì 18 aprile e al clima di repressione innescato anche a Messina sono apparse le perquisizioni operate su ordine del sostituto procuratore Vaccara. In relazione a rapporti dei carabinieri, nelle case dei compagni la polizia cercava esplosivi e altro materiale compromettente. Non ha trovato nulla di tutto questo, ha portato via solo qualche rivista e ciclostilati in vendita nelle librerie, qualche agenda con numeri di telefono e cianfrusaglie varie, rilasciando regolare ricevuta.

L'azione della polizia ha sortito però un effetto immediato: la nascita di un Collettivo autonomo comunista, che prima non esisteva, in quanto l'area dei simpatizzanti dell'Autonomia era rimasta finora al livello della massima disgregazione. Il primo atto del collettivo è stato un documento-volantino in cui si afferma: 'ci dissociamo dalla strategia delle Br che tende a istituire il 'partito armato' ma siamo per la creazione di una opposizione di massa che sia capace di rispondere allo strapotere del sistema che fa passare sulla testa di tutti le speculazioni e le manovre elettorali'.

Crisi del settore chimico e settimana di lotta

Insoddisfatti i lavoratori milanesi

Con la manifestazione nazionale a Cagliari si conclude la settimana di lotta dei chimici. Insieme scendono in sciopero in Sardegna tutte le categorie dell'industria. Si svolge a Cagliari anche il direttivo nazionale Fulc

Milano (m.b.r.) - La 'settimana' di lotta dei chimici doveva caratterizzarsi, per le fabbriche che non hanno grossi problemi di occupazione, con le otto ore di sciopero da gestire: quattro con manifestazioni di zona, le altre quattro fabbrica per fabbrica, da parte dei Cdf. Il lancio pubblico dell'iniziativa, che collegava la lotta per l'occupazione al sud e per il contratto al nord alle operazioni di salvataggio del settore in crisi (v. il consorzio Sir), è stato piuttosto clamoroso, e i primi giudizi ufficiali sottolineano la riuscita della settimana. Interessa tuttavia un consuntivo che parta dalle fabbriche e misuri la reale partecipazione dei lavoratori.

'Noi nella zona di Rho - afferma Roberto, delegato della Zambeletti - abbiamo avuto grossi problemi. La manifestazione di zona (ma vale un pò per tutte le zone) ha avuto momenti vivaci solo dove le questioni generali si intrecciavano con temi specifici di vertenze aziendali. Ma molte iniziative hanno visto la presenza soltanto dei delegati più impegnati, neppure di tutti i Cdf: è il caso dell'attivo sulla farmaceutica alla Bracco. che doveva lanciare la vertenza di settore. C'è stata difficoltà a far partire le lotte, a dare il segno alla settimana. Per le altre quattro ore, gestite dai Cdf, alcuni le hanno unite alle prime e sono stati a casa una giornata, magari il venerdì; c'è chi le ha fatte tutte insieme il pomeriggio.

In tutte le zone si riscontrano dati costanti: partecipazione buona allo sciopero, scarsissima alle iniziative; e soprattutto la maggior presenza e combattività delle fabbriche in cui sono state proposte mozioni alternative nel corso della consultazione per la piattaforma. Chi si è opposto, sente ora la necessità di dare una risposta di lotta al modo padronale di impostare la vertenza'.

In molte zone non c'è stata neppure la partecipazione allo sciopero. Luigi della Sir Euteco ricorda che nessuno ha scioperato alla Lepetit e che alla Carlo Erba il 70% degli impiegati sono entrati a lavorare; altrove il 50% e alle iniziative di zona si vedevano 15/20 persone per fabbrica. 'A Milano non c'è stata la settimana di lotta, ma otto ore di sciopero, le assemblee sono state riunioni di studio, non momenti di lotta, con discorsi tutti tecnici. La settimana è invece riuscita negli stabilimenti di produzione, a Porto Torres, a Ottana, a Marghera, dove si sono applicate forme di lotta come il blocco delle merci ecc. Ma questa è anche una spia pericolosa dello scollamento nord, sud, lotta per il contratto e lotta per l'occupazione'.

Roberto ricorda, a partire dall'assemblea di Rimini, che mentre al nord la piattaforma è stata discussa, al sud è stata presentata molto superficialmente. 'Ma il problema per noi adesso è legare i punti contrattuali alle vertenze aziendali. Il settore farmaceutico (Milano ne è la roccaforte) non tira quanto a vendite, anche se recupera riguardo al profitto con innovazioni tecnologiche, ticket ecc. La riduzione dell'orario di lavoro diviene allora un tema fondamentale. La gente lotta se il Cdf acquista credibilità proponendo obiettivi seri e legati alle condizioni reali di lavoro, che siano una risposta al padronato'. Luigi collega questo al tema della differenza nord-sud: al sud la lotta ha tirato perchè c'era l'occupazione delle fabbriche e si è toccato il punto della gestione degli impianti: 'Ma di fronte alle minacce padronali di ricorrere alla legge, la Fulc ha dato una risposta sbagliata e difensiva, che tendeva a far scadere l'importanza stessa dell'iniziativa. Invece di rilanciare la palla e accusare, il sindacato ha rassicurato i padroni. Questo è un segno anche di contraddizioni interne al sindacato, dove c'era chi non voleva queste forme di lotta.

Per questo non sono state generalizzate a livello nazionale, ciò che avrebbe determinato maggior partecipazione: bisognava bloccare anche dove la produzione tira'. All'Euteco, che è una ditta in crisi, sono stati portati in fabbrica i lavoratori in cassa integrazione. Ma poi gli attivi di studio sono stati per addetti ai lavori.

È stata anche scarsa la preparazione da parte del sindacato. La questione viene sottolineata da Armando, della zona Sempione: 'C'era stato un attivo che aveva approvato una mozione d'appoggio alle vertenze aziendali, che sono molte e provocano grosse adesioni.

Ma la Fulc le condanna e ha distribuito per la settimana in zona un volantino osceno. Così molte fabbriche hanno aderito solo formalmente, facendo vacanze, non scioperi'. Volontà politica e scarsità di tempo (subito dopo pasqua) 'hanno influito sulla intensità e qualità della preparazione'.

Molto fumo e poco arrosto, quindi, in una settimana che ha visto discussioni dure ma accademiche fra padroni e sindacato. 'La nostra piattaforma è compatibile, non è quella della Flm. Ma ce n'erano così nel settore problemi su cui far lottare davvero!'. La non risposta dei lavoratori ha alla base la sfiducia nel sindacato; alla domanda 'per che cosa lottano i lavoratori?' i compagni hanno una sola risposta: 'Le vertenze aziendali su temi grossi e specifici, come ambiente, nocività, organizzazione del lavoro, orario, salario'. Ma la Fulc su queste cose è assente, quando non è ostile. Oggi c'è lo sciopero generale in Sardegna, con la manifestazione nazionale del settore. Ma per la partecipazione da Milano non si è fatto nulla, nonostante che questa volta il tempo ci fosse.

DINAMICA DEL GRUPPO S.I.R. NEGLI ANNI 1963-1971

	1963	1965	1967	1968	1969	1970	1971
Fatturato complessivo (milioni)	28.000	55.839	65.610	78.634	106.373	131.217	171.689
Fatturato Mezzogiorno (milioni)	3.000	13.000	21.970	37.923	62.016	88.392	128.696
% del fatturato nel Sud	10,71	23,28	33,49	48,23	58,30	62,49	74,96
Dipendenti complessivi	2.200	3.799	4.658	4.968	6.034	7.354	7.360
Dipendenti Mezzogiorno	200	600	1.611	2.048	2.319	3.551	3.712
% dei dipendenti nel Sud	9,09	15,79	34,59	41,23	38,43	40,79	50,40
Impianti attivi complessivi (milioni)	21.806	46.162	76.367	119.970	185.216	241.427	
Impianti attivi Mezzogiorno (milioni)	6.690	27.576	52.798	94.276	154.614	209.254	
% degli impianti nel Sud	30,68	59,73	69,14	78,58	83,48	86,67	

STIMA DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALL'I.M.I. E DAL C.I.S. AL COMPLESSO PETROLCHIMICO S.I.R. IN SARDEGNA

Finanziam. erogati da:	1966	1967	1968	1969	1970
			(in milioni)		
I.M.I.	9.000	38.000	76.000	100.000	115.000
C.I.S.	20.201	24.790	35.700	45.000	53.000
Totale	**29.201**	**62.790**	**111.700**	**145.000**	**168.000**

Le nuove proposte non risolvono la crisi dell'azienda chimica

L'affare Sir: spaccato della "razza padrona"

Non è certamente un caso il fatto che la chimica ed in particolare la Sir si siano trovate al centro di clamorose vicende che hanno coinvolto il sistema del credito agevolato per l'industrializzazione nel Mezzogiorno. Dagli anni '60 al '76 la chimica italiana, ma sarebbe più giusto forse dire i grandi gruppi, si è sviluppata non sulla base di una reale programmazione settoriale che andasse nel senso di superare il primitivismo in cui la divisione internazionale del mercato l'aveva relegata, bensì sull'accaparramento della fetta il più grossa possibile delle sovvenzioni pubbliche, arrivando a stabilire quali impianti realizzare in funzione della quota di finanziamenti che ciascun gruppo si prefiggeva di conquistare e non viceversa. A riprova di ciò valga il fatto che, non appena furono bloccati i flussi creditizi a seguito della crisi finanziaria del '75-76, i gruppi chimici che su tali flussi si sostenevano -crollarono rovinosamente. Se tutti i grandi gruppi hanno marciato lungo questa strada, la Sir ha senz'altro rappresentato il non plus ultra della logica della privatizzazione dei fondi pubblici. E se è ormai scontata l'affermazione che l'impero Sir Rovelli se lo è costruito esclusivamente attraverso l'uso delle sovvenzioni pubbliche, succhiandoli allo stato, 2000 miliardi senza che gli organismi preposti alla vigilanza trovassero nulla da ridire (fino ad ora). Faremmo, credo, un torto all'intelligenza ed alla professionalità di Cappon e dei banchieri se pensassimo che ciò sia stato possibile per ignoranza o disattenzione. Quando nel '75 si cominciò a parlare di 'rovellizzazione' a proposito della creazione della miriade di società della Sir il cui scopo era di drenare soldi per convogliarli in un'unica mano la maggioranza di quelli che ripresero la notizia caddero dalle nuvole. Infatti ci vollero ancora due anni perchè la cosa assumesse rilevanza.

Invece fin da lontano '66 quando cioè la espansione della Sir era ancora agli inizi, durante alcune sedute alla Camera ci fu chi rivolse alcune interrogazioni in merito a tale 'articolazione' sostenendo che essa' non sarebbe stata determinata da esigenze operative, ma rappresenterebbe esclusivamente un vero e proprio artificio attuato all'unico fine di lucrare i contributi nella maggior possibile misura attraverso la suddivisione degli investimenti'. Inoltre la deroga alla nominatività delle azioni per i nuovi insediamenti in Sardegna non consentì nemmeno di 'sapere chi è o chi sono il vero od i veri beneficiari dei contributi' (che caso che Rovelli abbia scelto proprio la Sardegna -ndr). L'allora ministro degli interventi nel mezzogiorno (il Dc Pastore) rispose a nome del governo che tutto era regolare, aggiungendo che spettava agli istituti di credito 'la valutazione tecnico economica degli insediamenti', mentre gli stessi 'operano in piena autonomia assumendo i rischi dei finanziamenti e coprendosi con garanzie che essi ritengono congrue'. Allora queste frasi potevano passare inosservate, ma ben diverso ora il loro significato, dopo l'incrinazione per peculato di Cappon e soci! Un'altra interpretazione quanto meno 'larga' della legge sull'industrializzazione del Sud consentì a Rovelli di continuare a 'mangiare' soldi allo stato: quella sul significato di 'piccola e media impresa'. Nel '61 fu fissato in un massimo di 6 miliardi il tetto di investimenti possibili per rientrare in tale categoria mentre nel '62 le agevolazioni diventarono elargibili solo per insediamenti costituiti da 'un ciclo produttivo di base autonomo e da un prodotto vendibile sul mercato'. Non solo non tutti gli impianti di P.to Torres rientravano in queste ultime caratteristiche, ma il volume medio degli investimenti per le circa 60 società del nord Sardegna non superava -stranamente- proprio la cifra di 6 miliardi. Pure in questo caso i vari governi ritennero legittimo l'operato di Rovelli, mentre anche l'Imi evidentemente non chiese sufficienti garanzie. Nulla ridire si trovò poi sul fatto che Rovelli usufruisse non solo dei finanziamenti Imi, ma anche di

Pier Carniti, segretario generale della Cisl, risponde ad alcune domande riguardo alla questione Sir, alla lotta dei metalmeccanici in Sardegna, all'atteggiamento del sindacato di fronte ai movimenti "antisindacali"

"Riduzione d'orario per allargare l'occupazione"

Porto Torres - Abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della Cisl Pier Carniti, presente a Sassari per la conferenza provinciale di organizzazione. Gli abbiamo chiesto in particolare come mai il sindacato ha accettato sul consorzio bancario.

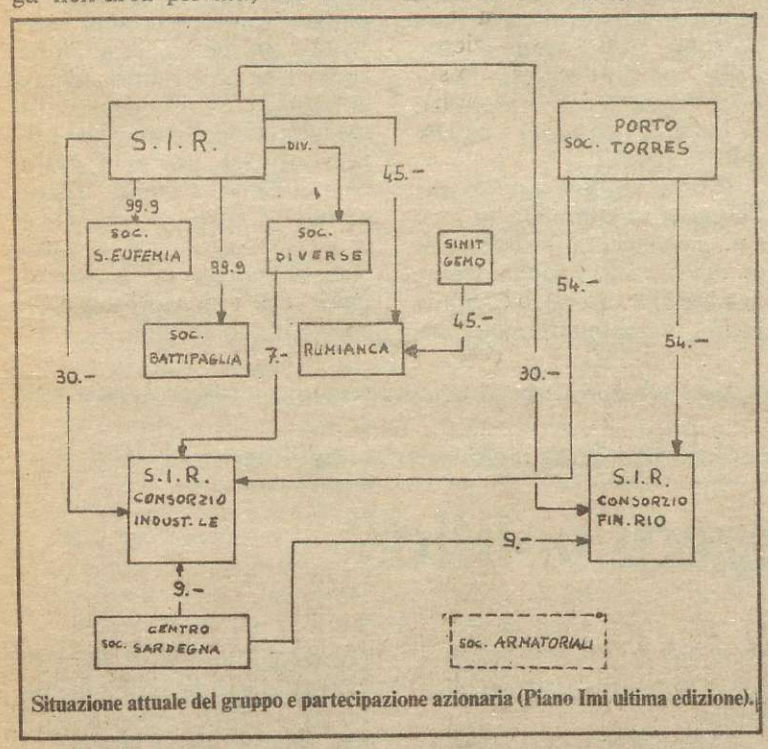
R. Noi riteniamo questa l'unica posizione realistica: la Sir è stata costituita con grande spreco di denaro pubblico, e non può essere risanata che con altro impiego di denaro pubblico. Non siamo contrari per principio che la Sir rimanga nell'area privata, ma se i privati non tirano fuori i soldi non si capisce perchè resti privata col denaro pubblico. Le soluzioni escogitate dal governo non garantiscono assolutamente, al di là delle nostre obiezioni di fondo, prospettive valide per il gruppo.

D. Le lotte dei metalmeccanici hanno posto in maniera diversa il problema dell'occupazione in Sardegna. Si direbbe ora che tutto si incentri sul risanamento Sir, tralasciando il discorso, posto dai lavoratori, dello sfruttamento delle risorse locali e della diversificazione produttiva. Cosa ne pensano le confederazioni?

R. I metalmeccanici non sono fuori delle Confederazioni. E poi attenzione a non sbagliare obiettivo, compromettendo quello che c'è in nome di una lotta giusta per l'allargamento dell'occupazione. Questa battaglia non è in contrasto con quella per posti di lavoro nella chimica; son due cose complementari, altrimenti la lotta per l'occupazione è perdente. C'è una linea generale per l'occupazione che va sviluppata e che non passa solo attraverso la richiesta di investimenti. Le politiche economiche da sole (l'hanno capito tutti i paesi, anche quelli meno sviluppati) non bastano a dare una risposta. Se vogliamo dare il lavoro a tutti dobbiamo sì chiedere nuovi investimenti, la diversificazione produttiva, il lavoro dove ci sono i lavoratori, ma anche lottare per la riduzione dell'orario. Altrimenti, senza tutti questi elementi, non è realistica la battaglia per l'occupazione.

D. Cone giudichi le lotte portate avanti dagli ospedalieri, dai precari della scuola, dagli assistenti di volo? E quali sono le responsabilità del sindacato, nel fatto che queste lotte si sviluppano all'esterno del sindacato stesso?

R. Lo svilupparsi di lotte contro il movimento sindacale non è solo la conseguenza di difficoltà di comprensione della linea sindacale. Ci sono limiti in queste linee, e il più grosso è quello della democrazia. La democrazia nel sindacato non si acquisisce una volta per tutte, perchè c'è il continuo pericolo della burocratizzazione. Battaglia per la democrazia vuol dire verificare e mettere in discussione continuamente la linea politica. Senza una capacità critica e autocritica, c'è il rischio che frange di lavoratori esasperati prendano decisioni fuori e contro il sindacato. Senza sottovalutare la spinta democratica che c'è nella protesta, io considero il fenomeno, anche quando assume un connotato di sinistra, come politicamente conservatore, con estremizzazioni corporative, schematismi, ideologismo. Tutto questo soffoca la vitalità che potrebbero avere movimenti critici nei riguardi del sindacato, e che potrebbe davvero costituire uno stimolo. Essi sono invece egemonizzati dagli autonomi, che vi impongono la loro ideologia. E un linguaggio di sinistra non ne muta la natura conservatrice. Tutto questo, beninteso, non significa che nel sindacato non ci siano difficoltà di democrazia e partecipazione, che vanno seriamente affrontate.



Situazione attuale del gruppo e partecipazione azionaria (Piano Imi ultima edizione).

quelli del Cis (il 60% dei crediti erogati da questo istituto sono andati alla Sir).

Per concludere questa parte si noti come un altro sistema per pompare soldi sia rappresentato dall'"adeguamento ei nuovi costi": per esempio si è passati da un costo iniziale, per l'impianto di etilene Rumianca di Cagliari, di 47 miliardi alla cifra di 110 mld.

Inoltre i finanziamenti dovrebbero essere erogati dietro un effettivo avanzamento dei lavori per i quali sono stati richiesti: in pratica ciò si è verificato poche volte.

Un altro aspetto quanto meno paradossale della vicenda Sie è rappresentato dal fatto che nuessuno, tranne Rovelli, conosce effettivamante la consistenza, del Gruppo, finanziaria e societaria.. Basti per tutte il fatto che il piano redatto dall'Imi per il salvataggio della Sir è basato su dati forniti dalla Sir stessa, Anche questa 'mancanza' è imputabile alla 'superficialità' di Cappon? Non crediamo proprio. Nel '72 una commissione d'inchiesta parlamentare interrogò Rovelli chiedendogli dati certi, ma non ottenne nulla e si guardò bene dal chiedere all'Imi ed al Governo se tali dati erano in loro possesso, in caso contrario scoprendo come centinaia di miliardi erano stati erogati 'in bianco'. Ci provò anche Mediobanca ma dovette premettere alla sua indagine che si trattava di dati in molti casi non consolidati. Gli ultimi dati resi noti danno l'indebitamento della Sir a livello 2200 miliardi. Nel periodo '70-'76 furono approvati pareri di conformità Sir per 1616 mld pari a circa il 40% del totale. All'inizio della sua ascesa il Gruppo produceva un fatturato di 22 mld (nel '62). Nel '70 l'investimento pro-capite erogato dal Cis era mediamente di 28 milioni, quello concesso alla Sir di 70-90 milioni. Nel '71 il fatturato era salito a 172 mld, e l'indebitamento quattro o cinque volte più alto; nel '75 il primo arrivava a 1175 mld mentre il secondo varca la soglia dei 2000 mld. Inoltre a dimostrazione della 'benevolenza' con cui la Sir era trattata, su 1810 mld di finziamenti richiesti ne furono concessi 1735, pari a più del 90%, contro il 40% della Montedison. Quali sono le conclusioni di questo lungo discorso? Tali e tante sono state le illegalità più o meno vistose commesse da Rovelli che soltanto una costante copertura dei governi Dc e del centro sinistra ha permesso alla Sir di diventare il terzo grande gruppo chimico. Non solo Rovelli e Cappon quindi dovrebbero pagare.

Luigi Frigerio

I primi risultati di un'inchiesta sull'ambiente

La nocività alla Fiat-trattori di Modena

Modena - Venti casi di intossicazione da piombo, solventi, cromo sono stati rilevati, attraverso l'esame delle urine, dal centro di medicina preventiva, fra i lavoratori della Fiat trattori di Modena. I 20 intossicati, alcuni con un tasso trenta volte superiore ai limiti di legge, rappresentano un quinto degli esaminati (100) e ne restano altrettanti da esaminare. La notizia, comunicata al consiglio di fabbrica, ha provocato profonda impressione tra i lavoratori del reparto: dai dialoghi emerge la volontà di difendere la salute, rifiutando ogni compromesso che tenda alla sua mericificazione.

Questa rilevazione è il primo frutto di una capillare opera di inchiesta sul problema dell'ambiente, condotta operaio per operaio, con la compilazione di un libretto personale di rischio, in cui si annotano tutti i lavori fatti precedentemente e si analizza quali sono i principali fattori nocivi presenti in una particolare area lavorativa. In base ai disturbi accusati i lavoratori vengono avviati alle visite, e i risultati vengono riportati sul libretto che viene conservato dall'interessato. Fino ad oggi sono stati compilati circa 2250 libretti di rischio, ne mancano ancora 350, oltre agli impiegati. Sono stati eseguiti inoltre più di 900 esami, e restano da compiere altre migliaia di rilevazioni. È un lavoro serio e di lunga durata, che mira anche a creare consapevolezza sui problemi della nocività, e ad avviare il superamento delle cause che stanno a monte, investendo tutto il discorso dell'organizzazione del lavoro. Il compito è ambizioso e difficile, ma la gente incomincia a discutere, e si stanno creando le premesse per una presa di coscienza collettiva della condizione operaia in fabbrica. Questo è indispensabile per avviare il controllo operaio sull'insieme delle fasi produttive. Lottare su queste tematiche significa inoltre comprendere che bisogna cambiare il modo di lavorare. Questo può saldarsi con i contenuti espressi dai giovani e divenire un terreno di iniziativa politica comune, ricco di potenzialità e unificante. Un nuovo dialogo si può aprire con i giovani, le donne, tutti gli strati che in modi diversi hanno manifestato un rifiuto culturale alla prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro così com 'è ora. È forse l'inizio di una fase montante della lotta sull'ambiente. Intanto la tensione che si è creata su questi temi fa crescere anche la vivacità della lotta contrattuale. Ieri mattina, nel corso dello sciopero articolato di tre ore, un camion che portava merci ha sfondato il picchetto; ma nessuno l'ha scaricato, e ha dovuto tornarsene indietro, col suo carico.

Ina assicurazioni

La polizia impedisce i picchetti

Milano - L'intervento in forze della polizia ha impedito ieri mattina ai lavoratori dell'Ina Assicurazioni di corso V. Emanuele, di organizzare i picchetti per lo sciopero a oltranza che da due settimane paralizza gli uffici di questa azienda di stato. Questa lotta è partita contro gli appalti che la direzione offre ai privati e per reinserire le agenzie periferiche nella gestione statale. Dopo questa provocazione i lavoratori in lotta hanno organizzato un'assemblea che si è tenuta dentro gli ufffici . Respinto l'attacco portato dalla direzione si è deciso il proseguimento dello sciopero.

Requisizione dello sfitto come momento di lotta

Milano - Diritto alla casa e requisizione: sono i due temi attorno ai quali s'è focalizzata l'attenzione dell'assemblea di sabato al centro civico di Piazzale Accursio.

Un dibattito interessante per la stessa qualificazione dei partecipanti: Urbanistica democratica, l'Istituto nazionale di urbanistica, l'Unione Inquilini, il Sicet, Democrazia Proletaria, Unità popolare e numerosi centri sociali di quartiere.

Perchè questo tema? Semplice: la requisizione, ha affermato Urbanistica democratica, è l'unica soluzione, nell'immediato, per gli sfrattati. A partire dalla requisizione, si è poi fatto il punto sulle forme di lotta da condurre per iniziative complessive che investano tutti i nodi sul tappeto. Bugatti, di Ud, in particolare, ha affrontato il problema del convenzionamento obbligatorio e del censimento del patrimonio abitativo. Il compagno Igioni Rossi del comitato di quartiere di Vittoria-Molise ha toccato la questione delle case parcheggio e del Paa milanese. Sono pure intervenuti D'Agostini e Tortoreto dell'Inu, e il compagno Pollice di Dp.

È stato, insomma, un primo passo per la fondazione del comitato tecnico popolare per il diritto alla casa.

Verso le elezioni politiche anticipate

Tutti siamo "cambiati" nel confronto

La scelta del Pdup e del Mls di respingere la proposta di lista unica è coerente con le indicazioni del loro principale interlocutore, il Pci, che sosterranno con il loro voto al Senato. Questa scelta di voto non è considerata 'inquinante' la loro fisionomia, mentre la lista unica è stata giudicata 'inquinante' perchè composta da forze diverse

Dp, con un vivo dibattito anche al suo interno, non ha concepito come strumentale e tatticista la lotta per la lista unica, che sapevamo difficile e con ristretti margini di probabilità di successo. Sarebbe facile affermarlo, ora, ma crediamo di averlo chiarito nei fatti nella ricerca autentica di confronto nelle assemblee. Proprio quelle assemblee che il Pdup indica come le responsabili dell'insuccesso della proposta dei 61, sono invece state per noi determinanti negli orientamenti che abbiamo assunto. Le dinamiche messe in atto, la volontà di discutere esperienze e prospettive e l'incontro, decisivo, tra forze e settori organizzati e altri non organizzati o solo in parte aggregati, sono il dato più importante di queste ultime settimane. Se tutti siamo 'un po' cambiati', il significato va oltre la scadenza elettorale. Per quanti e crediamo siano pochi, han concepito la lista unica come 'cartello', cioè come priorità del rapporto tra Dp e Pdup (e in quanto tale esterna alla capacità decisionale delle assemblee) la scelta di quest'ultimo appare come una vittoria del Pci, e questo è vero, e una sconfitta della proposta unitaria, e questo è probabilmente falso. Infatti, quanti, come noi, e son molti, hanno concepito la proposta prioritariamente come capacità mobilitante di collettivi, gruppi di operai delegati e sindacalisti, giovani dei quartieri e studenti, radio popolari, comunità di base e cattolici del dissenso, movimenti democratici, dai magistrati ad altri settori e come confronto tra idee e strategie, certamente diverse ma tese ad una chiara collocazione di lotta dall'opposizione, nella saldatura tra lotta di classe e democratica, non hanno mai pensato che questo potesse realizzarsi per gentile concessione del Pci. Ma anzi, che proprio e solo su un autonomo giudizio politico e programma è costruibile l'opposizione e anche la lotta nella scadenza elettorale. La gran parte delle forze che hanno sostenuto la proposta unitaria, innanzitutto le assembleee e i comitati di circoscrizione, discutereanno nei prossimi giorni i loro orientamenti. La priorità ai contenuti e lo spirito unitario che ha animato Dp non solo non si modifica, in una ottica che sarebbe miope, ma è una scelta di fondo, affinchè la mobilitazione di forze e di iniziative proceda senza incertezze

Franco Calamida

Definita "miope e settaria" la scelta di Pdup e Mls. Un'iniziativa che va oltre la scadenza elettorale

La dichiarazione del "gruppo dei 61" per la lista "Nuova Sinistra Unita"

Roma - Una delegazione del gruppo dei '61', riunita a Roma il 23 aprile per fare il punto sulla proposta di unità elettorale della nuova sinistra, ha rilasciato la seguente dichiarazione: 'a circa un mese dalla proposta della lista unitaria della nuova sinistra formulata con il documento dei '61' si può dare un giudizio nettamente positivo sulla mobilitazione che attorno ad essa si è determinata. Attraverso le assemblee, ma anche nelle prese di posizione individuali e collettive, vasti settori della Nuova Sinistra, diversi fra di loro per formazione ed esperienza, si sono riconosciuti in questa proposta non solo nella sua dimensione contingente, ma anche perchè essa lascia intravvedere un terreno nuovo di praticare la battaglia politica al di fuori degli steccati ideologici e dello scontro tra ipotesi politiche generali. In tutta Italia centinaia di compagni hanno sentito il bisogno di tornare a confrontarsi e ad impegnarsi, comprendendo il senso di fondo della proposta unitaria: quello cioè di individuare in modo rigoroso un terreno di azione comune rispetto alle istituzioni, e nello stesso tempo di non appiattire - in nome dell'unità- le differenze culturali, di impostazione e di progetto politico presenti nella nuova sinistra. In questo modo gli elementi programmatici contenuti nei documenti elaborati dai '61' hanno consentito - per la prima volta dopo molto tempo - di riaprire un dibattito nella nuova sinistra capace di coinvolgere i militanti organizzati ma anche quella maggioranza di gruppi impegnati in esperienze parziali, locali, frammentarie. Le reazioni delle forze politiche organizzate della Nuova sinistra, di fronte alla spinta unitaria è stata notevolmente differenziata. Democrazia Proletaria dopo un primo momento di diffidenza e di incomprensione ha scelto di aderire - in modo sostanziale - alla proposta della lista 'Nuova Sinistra Unita', rinunciando a una propria presentazione autonoma.

Al contrario il Pdup, che pure aveva dimostrato interesse e disponibilità per la proposta unitaria riconoscendo l'accettabilità del programma e la correttezza dei criteri di gestione proposti per la formazione delle liste, ha deciso nella sua assemblea nazionale di sabato 21 aprile, con una scelta che giudichiamo miope e settaria di ritirarsi dall'iniziativa unitaria, annunciando la presentazione di proprie liste in accordo con l'Mls. Riteniamo che a questo risultato non sia estranea l'iniziativa del Pci, che in tutto questo periodo non ha mancato di manifestare la sua aperta ostilità verso un'aggregazione unitaria alla sua sinistra nella scadenza elettorale. A questo punto i promotori della proposta per la lista unica della Nuova sinistra, non possono che prendere atto della non praticabilità dell'obiettivo che si erano prefissati di formare una unica lista alla sinistra del Pci.

Essi sotengono tuttavia che l'esperienza compiuta in queste settimane ha positivamente dimostrato l'importanza e la necessità di costruire nuovi canali di comunicazione tra settori ed aree diverse della Nuova sinistra. Questa esperienza non andrà dispersa. Si sono aperti spazi nuovi di confronto, mentre sono stati individuati elementi comuni di un programma parziale, ma radicato nelle lotte e nei bisogni di ampi settori dell'opposizione sociale e del dissenso democratico. In questo senso l'iniziativa dei '61' ha determinato un nuovo terreno di confronto, assumendo un significato che va al di là della scadenza elettorale, e che pertanto andrà ripreso con forza, attraverso iniziative specifiche anche dopo il 3 giugno.

Per quanto riguarda le elezioni, la decisione sulle forme di partecipazione, sui livelli di unità possibile, sui suoi contenuti, sui metodi di gestione appartiene ormai direttamente ai militanti che in queste settimane si sono pronunciati per la proposta unitaria della Nuova Sinistra Unita. Tocca quindi a loro la decisione conclusiva che sarà assunta nelle assemblee già programmate e nelle ulteriori scadenze che verranno definite .

La redazione di Lambda propone a tutti gli omosessuali un incontro sulla scadenza elettorale

Far pesare il ruolo di soggetti politici?

Torino - Ancora una volta il sistema borghese ci impone scadenze e tempi che non sono nostri. Intendiamo riferirci alle elezioni politiche anticipate volute da una struttura partitica ormai fradicia e incapace di dare un assetto anche solo democratico allo stato italiano.

Che fare? Ignorare totalmente tale scadenza e lasciare alle forze politiche vecchie e nuove il compito di 'dividersi' la torta e di gestire questo 'pasticcio' a loro totale vantaggio, oppure cercare di far pesare come omosessuali il nostro ruolo di soggetti politici, la nostra consistenza quantitativa? Certo è che quattro milioni di omosessuali, tanti approsimativamente siamo in Italia, non sono una realtà di poco conto, anche se purtroppo ancora non ha una propria rilevanza nella nostra società. E se si sceglie la 'via del voler contare' resta d'affrontare il problema grosso di come incidere, di come aggregarsi e su cosa, di quali alleanze intrecciare. Ma rimaniamo alla concretezza dei fatti. E' comunque impensabile, dati i tempi ristretti e lo stato del movimento di liberazione sessuale in Italia, arrivare alle stesse posizioni assunte dai movimenti fratelli in Francia in occasione di simili scadenze , ossia è follia pensare a liste autonome di soli omosessuali. Resta però il fatto della necessità di avviare fra noi un dibattito costruttivo su come affrontare concretamente questa scadenza elettorale.

E' quindi con questo intento che il 'Collettivo omosessuale della Nuova Sinistra' e la redazione di *Lambda* propongono un incontro con tutti i gruppi, collettivi, compagni gay al più presto.

Se questa nostra proposta risponde ad un'esigenza presente nella mente e nel cuore dei compagni invitiamo tutti gli interessati a scrivere o telefonare (Felix Cossolo casella postale 195 10100 Torino centro/tel. 011/798537) per fissare la data e la sede dell'incontro. Comunque anche se tale incontro non fosse possibile, è importante che noi come gay si prenda posizione pubblica nelle assemblee locali del movimento che sono attualmente in corso per la formazione di liste unitarie della nuova sinistra, o che si facciano pervenire contributi ai giornali e alla redazione di *Lambda*.

Al nostro interno si era discusso sulla necessità che il movimento gay si esprimesse realmente per la formazione di liste unitarie della nuova sinistra secondo quanto emerso dall'iniziativa del comitato dei 61 e in molte assemblee di base, superando così i personalismi dei singoli partitini. Pare purtroppo che Pdup, Mls 'et similia' siano ancora una volta così miopi da non aderire a tale ipotesi. Certo è che l'esperienza non insegna nulla e il 1972 non ha dimostrato a questi compagni quali siano i grossi pericoli che si corrono: decine di migliaia di voti persi e regalati alla reazione . Perchè dunque non prenderci il gusto di rompere le balle in parlamento ai borghesi, anche se questo vuol dire poco in assenza di un reale movimento di base?

Inoltre, ci pare opportuno che nelle liste unitarie vi siano anche candidati omosessuali esprimenti realtà di base dei singoli collettivi (che bello finalmente un frocio dichiarato in parlamento che magari tocca il culo ad Almirante!), che nel programma vi sia un preciso riferimento alle tematiche di liberazione sessuale e un impegno fondamentale per gli eletti di farsi portavoce di iniziative legislative atte a modificare le norme fasciste del codice Rocco e tutte le altre disposizioni di legge che limitano la nostra libertà e consentano al sistema di perseguitarci e di emarginarci.

Il Collettivo Omosessuale della Nuova Sinistra (Torino)
La redazione di Lambda

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Verso le elezioni politiche anticipate

DIBATTITO

I radicali non sono soltanto Pannella È possibile una lotta elettorale unitaria?

E' inutile stare a ripetere le importanti ragioni plausibili che hanno spinto e spingono i molteplici e frammentari elementi della nuova sinistra a presentarsi alle prossime elezioni politiche con uno schieramento unitario e una lista unica: il pericolo di disperdere voti, il pericolo, per alcune forze di quest'area, di perdere peso e scomparire, il bisogno di formare un polo di opposizione abbastanza saldo, credibile, efficace.

Ma resta da vedere se la proposta di aggregare in una lotta politica comune tutte le piccole forze che dicono di collocarsi alla sinistra del Pci, partisse da un'analisi attenta della situazione, innanzitutto da un'analisi delle cause che dopo le ultime elezioni hanno accentuato, anzichè eliminare, le differenze tra quelle forze. Sembra di no; e gli orientamenti del Pdup e del Pr verso la presentazione di liste autonome hanno già dimostrato la fragilità della proposta più ampia, indebolendo la possibilità di aggregazione più limitate.

Una causa, forse la più importante, di differenziazione, è nella diversità di valutazione della strategia della sinistra storica, e in particolare del Pci. Il Pdup crede (o finge di credere) che con una pressione politica e sociale (in realtà solo politica, giacchè i suoi legami con le lotte sociali sono molto tenui) si possa determinare un'inversione di tendenza nella strategia del compromesso storico e dell'unità nazionale. Non dal 1976 ma da circa quindici anni il Pci persegue con tenacia la sua strategia, che consiste nell'evitare l'acuirsi della crisi del capitalismo, nell'organizzare il consenso delle classi lavoratrici per 'salvare il paese', salvare la patria, cioè per ristabilire il buon funzionamento dell'economia capitalistica, riaggiustare il meccanismo inceppato del profitto convincendo le masse della necessità dei sacrifici. Alla tenacia si è unita una grande prudenza trasformistica: ora, poichè è diventato difficile vantare decentemente i frutti della politica di compromesso, siamo in un momento di frenata; ma nella strategia complessiva niente è mutato.

E' un pò ridicolo che i compagni del *Manifesto* chiamino alla lotta senza quartiere contro la Dc, senza distinguere quali sono le forze che dovrebbero condurre questa lotta: dovrebbero riflettere che la Dc si è salvata dalla sua crisi del '60 grazie al centrosinistra e dalla crisi del '75 grazie al compromesso storico. Anzi, sarebbe ridicolo se non fosse ripugnante: è chiaro, ormai, che l'unica funzione del Pdup è quella di impedire ogni coagulazione della nuova sinistra: solo per questo scopo essi si presentano con liste proprie anzichè come sarebbe più logico, nelle liste del Pci. Quale unità, dunque, è possibile col Pdup?

Discorso diverso è da fare per il Pr. Questo movimento è una forza d'opposizione reale al regime, alla strategia del compromesso storico: va, anzi, riconosciuto che è oggi la forza di opposizione più vivace e più efficace. I radicali prima e meglio di altri hanno capito che la strategia del compromesso storico portava logicamente all'eliminazione del dissenso politico e che a questo scopo il regime non avrebbe risparmiato mezzi nè avuto scrupoli: l'hanno capito e hanno lottato in conseguenza, come si è visto soprattutto nelle loro campagne contro la legge Reale. La lotta contro il processo di 'germanizzazione' è una ragione importantissima di unità fra i radicali e i compagni di Dp e di Lc. Chi è di provenienza marxista può capire meglio che lo scopo essenziale della 'germanizzazione' è eliminare il dissenso sociale, la lotta di classe, fare delle classi lavoratrici un esercito disciplinato di formiche e degli emarginati delle vittime silenziose, dei pezzenti rassegnati: ma è evidente che la diversità di interpretazione non è un ostacolo alla lotta in comune. Attraversiamo una fase pericolosa, certamente di durata non breve, che richiede un fitto intreccio di lotta per il lavoro, contro lo sfruttamento, e di lotta per la difesa delle libertà democratiche e civili. Da tempo abbiamo sperimentato come si passa, lentamente, dallo stalinismo alla socialdemocrazia attraverso il trasformismo; ma oggi sperimentiamo quanto dello stalinismo sia ancor vivo e quanto aiuti a trasformare la lotta di massa in spionaggio di massa.

Se le convinzioni marxiste ci rendono inaccettabile la filosofia della non violenza come una specie di morale assoluta, noi non abbiamo, d'altra parte, nessun culto della violenza nè, per ragioni tante volte spiegate, abbiamo niente in comune con la strategia del 'partito armato'; un sereno confronto coi radicali è possibile, come ha ben dimostrato il compagno Vinci in un suo recente articolo (*Qdl* dell'8 aprile). Dobbiamo convincerci che il marxismo non è oggi l'unica filosofia progressiva nel mondo: anche l'esperienza degli ultimi trent'anni dovrebbe persuadercene. Di marxismi oggi ce nè molti e non è raro che sotto il marxismo si nascondano un'ideologia e una politica conservatrici.

Dapprima errori di Dp, come per es., nelle elezioni del Trentino, poi una certa arroganza del Pr, molto più che le intemperanze e i passi falsi del capo carismatico Pannella, hanno reso difficile un lavoro comune dei due movimenti tra le forze dell'opposizione sociale e un'alleanza per le prossime elezioni. Tuttavia bisognerebbe ancora fare tutti gli sforzi possibili per accentuare le convergenze e condurre una lotta comune: si possono studiare accordi elettorali non disonorevoli per nessuno (le elezioni sono quello che sono e richiedono mezzi adatti); ma non è questa la cosa più importante: dobbiamo condurre la lotta elettorale in uno spirito unitario, che non pregiudichi la collaborazione per il futuro.

Non sembra necessario insistere sul concetto che la lotta elettorale non va vista come iniziativa di un partito, ma come spinta di tutte le forze dell'opposizione sociale: presente nel documento dei 61, questo concetto è largamente acquisito dai compagni di Dp e di Lc, come si è visto un pò in tutte le assemblee, anche in quella di Firenze. Si avverte, però, l'esigenza di dare concretezza e nello stesso tempo vigore sintetico, al programma, che in ogni caso va elaborato dalle forze stesse dell'opposizione sociale. Si avverte non meno l'esigenza di scegliere, per non ripetere ben note e vergognose esperienze recenti, candidati che offrano sicura garanzia di condurre all'interno delle istituzioni una dura e coerente lotta antiistituzionale: candidati come Emma Bonino, Massimo Gorla, Mimmo Pinto, non come alcuni ben noti buffoni di cui è superfluo fare i nomi.

Antonio La Penna
Marcello Rossi
Vittorio Rossi
Sebastiano Timpanaro

Da C.G.E., Crouzet, Carboloy Seci e Banfi proposta assemblea pubblica sulle elezioni

Milano (..) - Proponiamo una *Lista unitaria di opposizione* costruita dal basso che eviti l'esperienza negativa del '76 che ha visto un accordo puramente elettorale tra i partiti della Nuova sinistra.

Questa proposta nasce dalla necessità di unificare l'opposizione reale che si è sviluppata in questi anni, facendo dei passi avanti nella *Costruzione di un'organizzazione politica alternativa alla sinistra tradizionale.*

I punti fondamentali per un programma comune non sono da inventare ma sono patrimonio delle lotte degli ultimi anni:1) lotta contro lo Sme e tutte le forme di subordinazione dell'Italia all'Europa dei padroni e in particolare all'imperalismo tedesco. (...) 2) No al piano Pandolfi e ai progetti governativi di tagliare ulteriormente la spesa pubblica con conseguente riduzione dei servizi sociali e aumento della disoccupazione, emarginazione dei giovani, donne e pensionati. 3) No alla scelta nucleare che comporta la subordinazione dell'Italia ai grandi monopoli internazionali, la militarizzazione di intere zone, la distruzione dell'ambiente in cui viviamo. La lotta per fonti energetiche alternative deve essere legata alla costruzione di una società in cui l'ambiente sia un elemento indispensabile per la vita dei proletari, oggi quotidianamente avvelenati in fabbrica e fuori. 4) Difesa delle libertà demcratiche e civili e di espressione di tutte le minoranze. Contro il terrorismo, sia quello dello Stato e dei suoi apparati repressivi, sia quello di sinistra dei gruppi armati che nella loro pratica e teorizzazione nulla hanno da spartire col patrimonio teorico, ideale e di lotta del movimento operaio. Fondamentale per sconfiggere il terrorismo è lo sviluppo del movimento di lotta e di opposizione per la trasformazione della società. Mantenere alta come sempre la mobilitazione antifascista.

Questo documento non deve considerarsi definitivo, ma una traccia sulla base dellla quale aprire il dibattito e la discussione anche sulla questione della sigla.

Riteniamo controproducente presentarci ad ogni elezione con nuovi simboli, ritenendo comunque importante preservare il patrimonio di idee, di lotta, che ogni sigla rappresenta.

Per questo è importante conservare quello di Dp altrimenti si rischia di bruciare non solo l'esperienza di tre anni (...) di lavoro nel movimento, nel sindacato, nei collettivi, ma si potrebbe ingenerare anche confusione ed incertezza, per questo proponiamo una lista Dp Nuova sinistra che sia fatta sulla base delle cose proposte.

"Per una lista della Nuova Sinistra": comunicati, assemblee e riunioni

Non siamo in grado di pubblicare tutti i contributi pervenutici sulle elezioni [tra i quali quelli di Rcf, di numerosissimi compagni e sindacalisti dell'area di Dp di Trento, Venezia, Imola, Parma Piacenza, Milano Messina, Cinisello Balsamo, di compagni del Pdup di Feltre, di gruppi di base di Ancona, Salerno, Asti ecc.], abbiamo selezionato quelli più attuali rispetto alla nuova situazione [il no dello Pdup e Mls] e quelli che indicano scadenze. Non pubblichiamo i contributi che argomentano [pro o contro] l'opportunità della lista unica, mentre se ci perverranno dagli stessi collettivi e compagni nuove valutazioni, le riporteremo tempestivamente.

Il Coordinamento provinciale per la lista della nuova sinistra, di cui fanno parte compagni di movimento, dell'area di Lc e di Dp di Ravenna ha convocato un'assemblea provinciale per mercoledì 25 aprile alle ore 21 (Presso la sala della provincia) per discutere la formazione di una lista unitaria dell'opposizione. 'Un tentativo di costruire dal basso una lista unitaria di opposizione - dice il volantino di convocazione - non è assolutamente compatibile coi giochetti o accordi delle segreterie. Protagonisti di questa aggregazione devono essere le compagne e i compagni attivamente impegnati in situazioni di lotta nelle realtà dei posti di lavoro e dei quartieri e quelli che vogliono usare questa scadenza per riprendere il filo dell'opposizione di classe. I candidati nella lista dovranno essere scelti esclusivamene dalle assemblee locali cittadine, rifiutando qualsiasi logica di spartizione tra i partiti. Dobbiamo prevedere e programmare la rotazione degi eletti e predisporre dei meccanismi di controllo e revocabilità degli stessi' - conclude il comunicato.

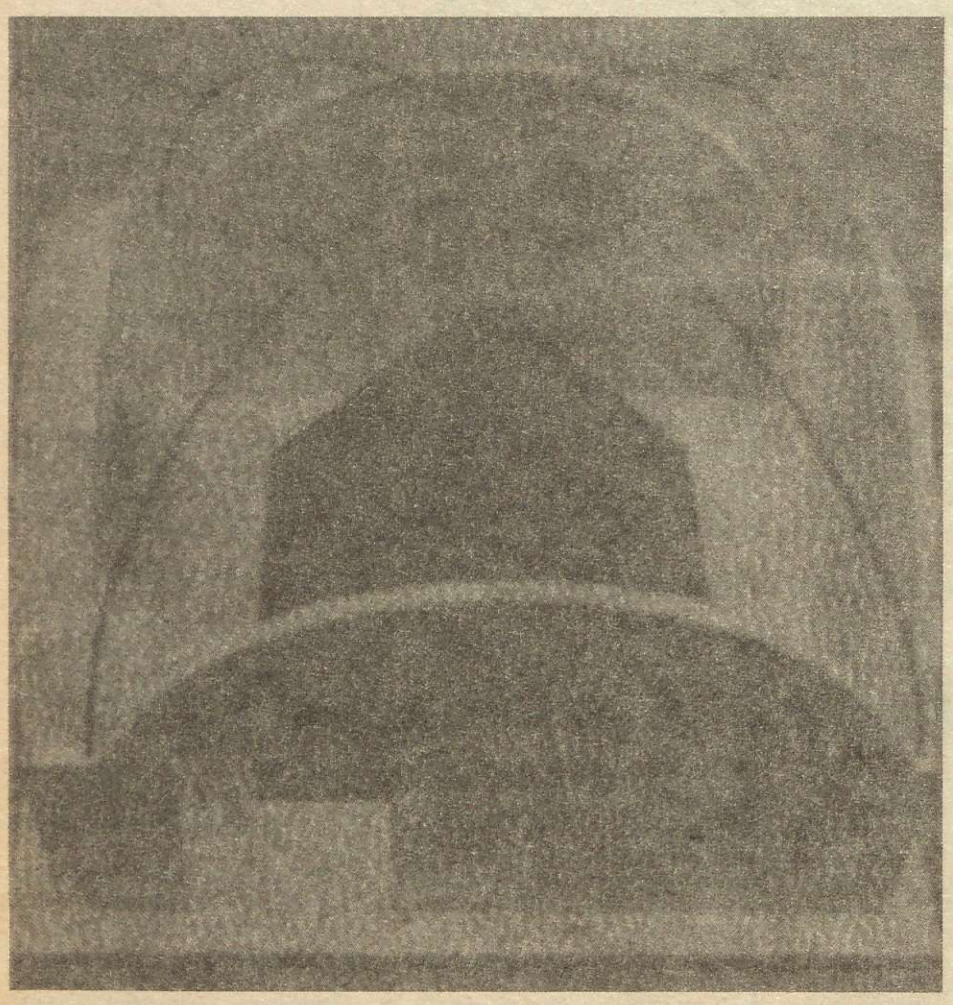
A Roma, il coordinamento dell'opposizione operaia e sociale di cui fanno parte lavoratori dei collettivi dei ferrovieri, autoferrotranvieri, poligrafici, Pubblico Impiego, Cnr, Banca d'Italia, Lotta per la casa, e delle fabbriche della zona Garbatella e Tiburtina, si è riunito sabato per discutere delle elezioni. Di fronte al pur prevedibile rifiuto del Pdup, molti si sono chiesti quale atteggiamento avrebbero assunto i 'sessantuno' se cioè si sarebbero tirati indietro o se avrebbero continuato lo sforzo per una lista unitaria della Nuova Sinistra.

Al termine della discussione il coordinamento ha deciso di rivolgere un invito esplicito ai 'sessantuno' per non disperdere il lavoro di migliaia di compagni, e quindi, nonostante il rifiuto del Pdup, per andare a una lista della Nuova Sinistra Unita che raccolga le tematiche di quanti (fuori o dentro il sindacato) si batteranno nelle lotte contrattuali.

Quotidiano dei lavoratori

Comunicazioni visive

«Ho sentito la città, la sua cultura, i suoi ritmi, come fossero una grossa macchina produttrice di violenza»



Presentiamo oggi Mauro Staccioli, quarantaduenne, di Volterra, scultore. Vive e lavora a Milano.

È oltre che operatore visivo, militante di spicco del Partito comunista e preside di una scuola (del liceo artistico 'Tinelli' di via Hajech, per l'esattezza); per questa molteplicità di esperienze il dibattito con lui può risultare abbastanza ampio. Citiamo, per conoscere innanzitutto la ragion d'essere del suo lavoro d'artista, una dichiarazione riportata da uno dei suoi cataloghi. «Le mie sculture sono prodotte... progettate appositamente per situazioni ambientali specifiche, costruite sul luogo (spazi urbani e gallerie d'arte) con materiali edilizi (ferro e cemento) in forme semplici ed esplicite, spesso distrutte a fine mostra; si pongono come strumento di intervento temporaneo nella realtà in un rapporto di interazione, per modificarne la lettura e l'uso consueto. Non sono pensate come oggetti di abbellimento stabile della città, come monumenti, non illustrano o celebrano un evento ecc; sono strumenti di provocazione, di coinvolgimento e rilevamento critico, richiamo e indicazione alla condizione esistenziale del presente, occasione di una discussione pubblica, collettiva».

Domanda - Incominciamo, se permetti, un po' brutalmente. Qual è in sostanza la motivazione principale che sta dietro il fare arte oggi? Quella sociale, quella individuale, quella mercantile?

Risposta - Tutte e tre senza distinzione, direi. Certamente anche mercantile, se, per 'mercato', come mi sembra sottinteso, si pensa al desiderio di guadagnarsi la sicurezza sociale, la ricchezza... Operiamo in un sistema in cui, nonostante le grandi contraddizioni aperte, ogni prodotto è sottoposto alle sue logiche economiche. Nel mio caso personale, forse, potrei dire che il condizionamento mercantile è molto relativo o, almeno che è particolare: io non produco oggetti di facile mercato, per il tipo di materiali, per le forme, sempre molto 'ostili', per le dimensioni ecc. Nonostante ciò, sono anch'essi 'commerciabili', tra virgolette, come tutto ciò che produce l'uomo, comprese le idee. Per questo il *valore* è spostato magari sul loro uso politico e ciò anche perchè è prevalentemente pubblica la destinazione dei mie lavori.

D - Conosciamo la tua militanza politica; ci sembra ovvio dare per scontata anche una sensibilità sociale. Ancora una domanda brutale: ritieni che i tuoi messaggi vengano capiti dal proletariato dalle masse?

R - Questa è una domanda ricorrente... Prima di rispondere vorrei aprire una parentesi autobiografica. Sono di famiglia operaia e contadina; la mia prima formazione è avvenuta in un ambiente isolato, provinciale, quindi per nulla sofisticato, anzi! I miei studi regolari sono terminati all'età di diciassette anni, quando mi sono diplomato all'istituto d'arte con la prospettiva di fare il falegname. Dopo cinque anni di disoccupazione (anche perchè tenevo in tasca un 'certo' giornale) ho incominciato a insegnare disegno in un paesino della Sardegna... Questo per sottolineare la matrice originaria dei 'messaggi' di oggi, la loro leggibilità da parte delle masse ecc.

Ma, per tornare più precisamente al quesito, chiediamoci prima qual'è l'atteggiamento di tanta gente di fronte all'arte e il suo perchè. Il primo consiste nel concepire l'artista come un essere diverso e strano a cui tutto è permesso. Un altro atteggiamento è quello del senso comune piccolo borghese (che viene però assunto anche dal proletariato in quanto parla con gli schemi e i modelli di quello) che intende l'arte come opera di abbellimento prodotta dal genio: concetto base 'l'arte deve essere compresa da tutti se no non è arte'. Stereotipi purtroppo assunti lungamente-o, comunque, non sufficientemente combattuti - dalla sinistra.

D - Allora, in pratica, cosa succede?

R -Il mio lavoro, anche scendendo nelle piazze, vuole fare scattare il meccanismo provocazione-reazione, agire dentro le contraddizioni di questi principi ecc. A questo punto si pone in causa anche il concetto di arte come ricerca, come strumento di analisi, si ripropone il grande problema del rapporto fra militanza e produzione artistica (se tale rapporto deve essere 'totalizzante' o no) il problema della crescita culturale complessiva, della partecipazione di massa e della appropriazione degli strumenti critici del sapere...

D - Risposta abile, ma un po' deviata rispetto al quesito iniziale, riprendiamo, se permetti, questo tema. Mettiamolo in termini di comunicazione: messaggio, codice, destinatario, ecc. Riferendoci anche a quanto dicevi prima, tu, in concreto, come risolvi queste contraddizioni? Hai dei punti fermi?

R - Sì, qualche punto fermo in una certa misura ce l'ho. Il primo è questo: non ritengo di dover produrre certezze. Il secondo è la consapevolezza di agire all'interno di contraddizioni le quali non possono altro che rinnovarsi in termini diversi, più avanzati: le accetto, mi pongo in una posizione dialettica con ciò che accade. Ascolto e rispondo, riascolto e rispondo di nuovo in una specie di moto continuo. Oggi le contraddizioni sono aumentate; ci sono molto meno certezze, e non solo nel campo dell'arte e ciò è un gran bene (se si riesce a vincere le tentazioni, sempre presenti, del desiderio tranquillizzante dell''uomo della verità' che ci risolverà tutto: 'Baffone', il 'Chè', Mao ecc.).

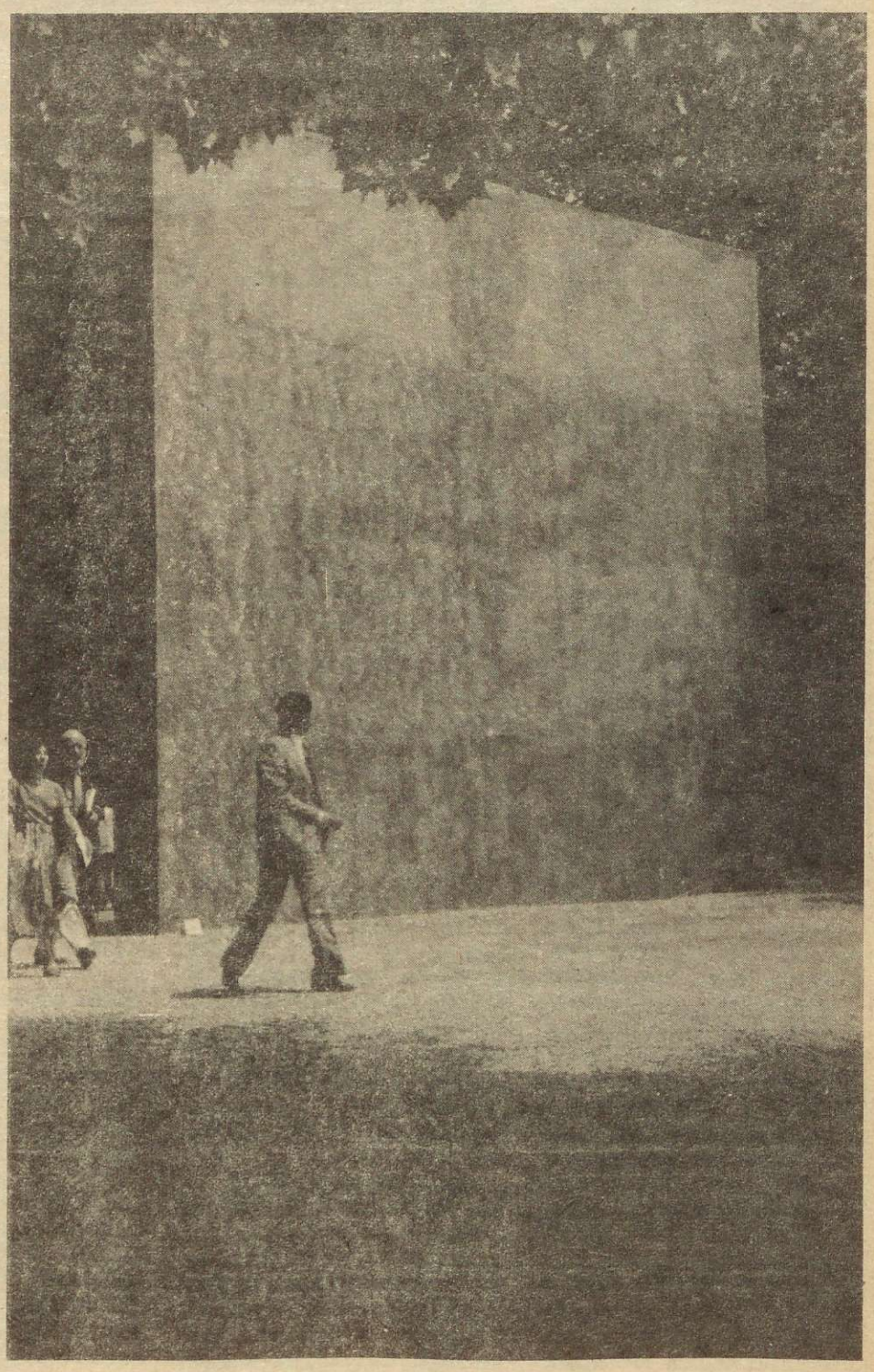
D - Niente certezze, va bene però quando si fa un lavoro di comunicazione scusa se insistiamo, chiedersi 'a chi è destinato' e 'chi lo capisce' rimane come postulato...

R - Certo, tuttavia non credo che questo sia un problema che *sovraintenda* il lavoro: è *connesso* con l'operare per capire, con l'operare critico, altrimenti il postulato è il messaggio come propaganda.

D - Oggi esiste anche un modo di fare 'arte per tutti'. C'è pure chi lo teorizza e lo pratica; tutto questo avviene per mezzo di strumenti molto diffusi, ma anche molto mistificati e mistificanti; mi riferisco ai mezzi di comunicazione di massa...

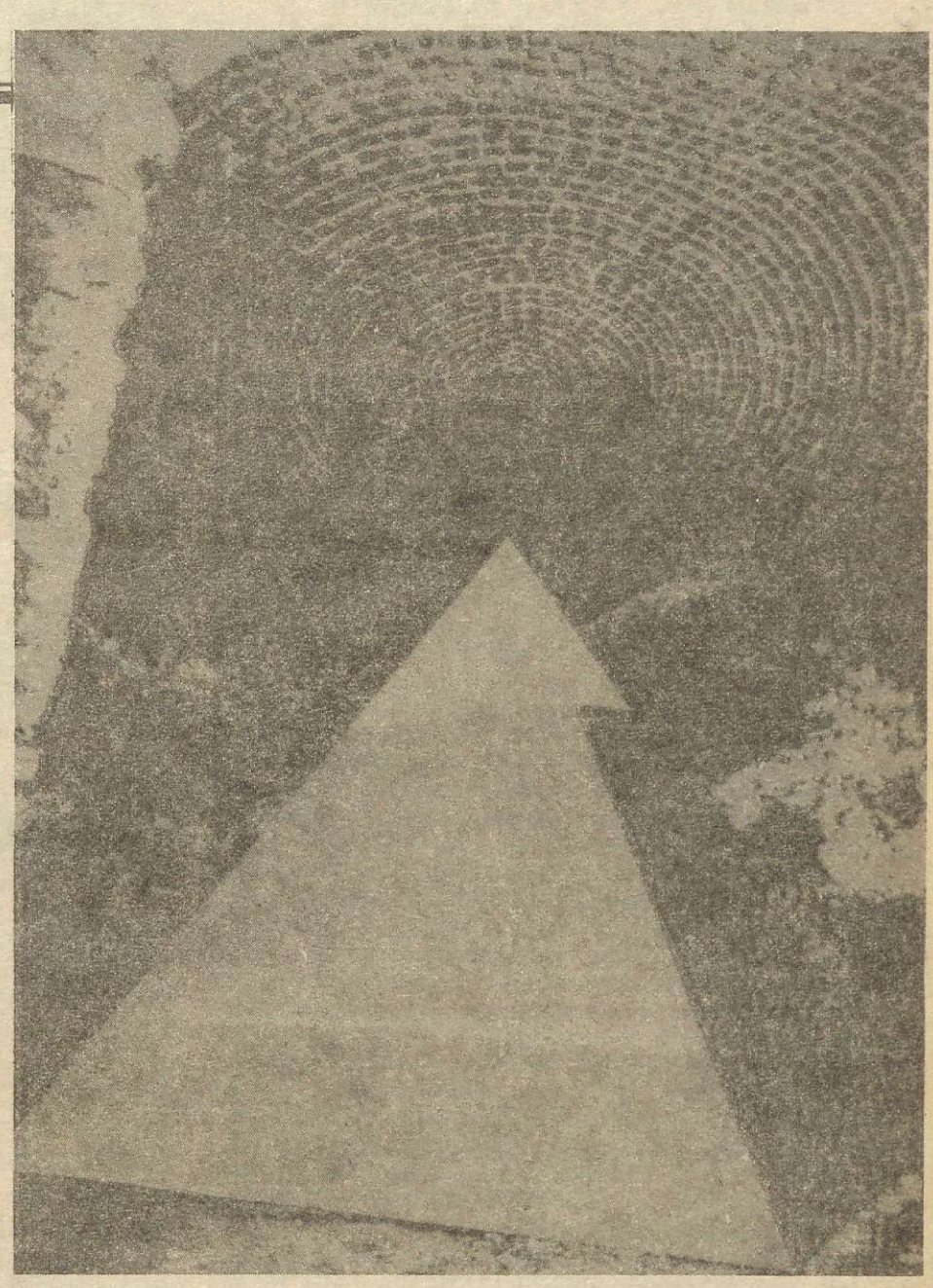
Discorso un po' arrischiato...

R - Il nocciolo del problema, lo ripeto, sta sempre e comunque nel fatto se il destinatario, l'utente ha gli strumenti critici di



3 sculture di Staccioli.

Iniziamo con questa una serie di interviste con alcuni artisti operanti oggi in Italia. Nella scelta ci siamo basati, a prescindere dal nome più o meno prestigioso, su diversi fattori: presenza di una sensibilità civile e politica, disponibilità ad autoanalizzarsi e a scoprire le contraddizioni della propria attività, consapevolezza delle proprie motivazioni ecc. Si è privilegiato, insomma l'incontro con l'autore che ha "qualcosa da dire", anche al di fuori del ristretto ambito degli addetti ai lavori.



partecipazione, se partecipa o no alle scelte che sovraintendono la distribuzione dei beni collettivi. Se ciò che produco è un bene collettivo, la questione non dipende solo da me, quanto dall'uso che fa la società di quello che io riesco a capire, a esprimere in modo nuovo. Quello che produco diventa collettivo nella misura in cui il pubblico è padrone delle sue scelte.

D - Due parole sui significati e sull'evoluzione dei tuoi lavori.

R - Nel mio lavoro c'è la costante della 'barriera'. Le mie 'sculture' si sono così definite a partire dal '68/'69. Il mio impatto con Milano, forse perchè abituato al paesaggio 'materno', avvolgente della Toscana prima e a quello arcaico e pastorale della Sardegna poi, è stato duro. Ho sentito la città, la sua cultura, i suoi ritmi come una grossa macchina di violenza. I muri, il cemento, le cancellate, i segni della proprietà privata, l'organizzazione totalizzante del consumismo, la prevaricazione come metodo ecc. Fino agli stimoli che sono venuti dall'attualità politica: la strategia della tensione ecc. Gli 'anticarro' sono del '69/'70.

D - Il '68 aveva messo in crisi i 'grandi maestri', i 'tromboni'. Si ha l'impressione che ora stiano riprendendo quota.

R - Sul piano mercantile sì, per il resto no. Ma non userei il termine 'trombone'; quasi sempre si tratta di gente che ha dato molto. Certo bisogna affermare che chi ha fatto e fa ricerca seriamente, fa molta fatica a vendere. Nel mercato esiste un ritorno verso valori consolidati: il collezionismo punta su valori economicamente sicuri. Anche certi spiragli che sembravano aprirsi negli anni scorsi (disponibilità degli enti locali), con la crisi economica ecc, si sono assai ridimensionati; anche molti amministratori agiscono con grande cautela. Sono preferiti, se non proprio i valori più tradizionali, certamente quelli più consolidati, codificati, quelli insomma che offrono meno rischi politici. A fare le spese sono i più giovani, purtroppo, la ricerca, la sperimentazione.

D - In settembre ci sarà il festival nazionale dell'Unità qui a Milano: ci puoi fare qualche anticipazione? O meglio: ci vuoi dire in breve se il Pci ha una linea nel settore 'arti visive' o più di una... Noi, da esterni, vediamo una certa eterogeneità: sotto la stessa bandiera militante in tanti, ci sei tu, ma c'è anche il senatore Guttuso...

R - Io non sono un dirigente del partito, sono un militante. Il Pci è 'una grande forza' nella prospettiva rivoluzionaria dell'occidente. Come possono convivere posizioni diverse? Il partito non è un dogma, una chiesa: è un grande laboratorio nel quale le idee si confrontano per la ricerca, la definizione di linee particolari interne alla strategia complessiva. Tra me ed il compagno Guttuso c'è una differenza di vent'anni di età, di formazione, di esperienze: sarebbe un guaio grosso se facessimo le stesse cose. Credo ci si batta per una società in cui l'arte non sia privilegio di pochi.

D - Speriamo...

R - E credo anche che nessuno dei due voglia una società in cui tutti dipingono o scolpiscono le stesse cose (per rimane all'arte). Forse vedere nel Pci eterogeneità nasconde il desiderio del partito come 'casa di riposo'!

D - Touchè! Spiegaci allora il rapporto dirigente politico-artista.

R - Un conto è operare come ricercatore di un certo settore (le arti), un altro è dirigere e praticare la politica; sono due momenti distinti. L'intellettuale, l'artista può non misurare l'effetto della sua mossa preventivamente (anzi credo questo condizione preliminare del fare arte), può spingersi in avanti, lavorare su ipotesi straordinarie e fantastiche e poi, magari, tornare indietro. Il politico, il partito non può fare ciò.

Comunque non è possibile discutere di una questione così impegnativa e ampia in uno spazio così circoscritto qual è quello di una conversazione. Del resto, almeno a Milano, le mie posizioni in proposito sono conosciute; già in altre sedi pubbliche ho rilevato, per esempio un eccesso di cautele del partito nei confronti della politica comunale, nel settore culturale e particolarmente in quello artistico...

D - Insomma, non vuoi tirare sassi in piccionaia...

R - Se mi metto a fare la critica del Pci, devo farla, per forza e in modo più duro, anche ai gruppi che si pongono alla sua sinistra,i quali in fatto di politica culturale, hanno preso del Pci i punti più negativi. I punti, per intenderci, degli anni Cinquanta, neorealismo ecc, il che è per loro un'aggravante: guardate certi discorsi sui murales, la grafica di propaganda ecc. E un argomento che richiede una specifica trattazione. Non è possibile, ripeto, farlo in modo approfondito in questa circostanza.

D - Finiamo con qualche battuta leggera. Nel film 'Dove vai in vacanza?' Alberto Sordi, nella parte di uno sprovveduto fruttarolo romano in vena di 'vacanze intelligenti' va alla Biennale di Venezia e come prima cosa rimane allocchito di fronte al tuo muro alto otto metri posto proprio all'ingresso. Non ti è mai capitato di ascoltare commenti curiosi della gente, battute davanti ai tuoi spunzoni, ai tuoi blocchi di cemento?

R - Mah... niente di particolare; molta perplessità ogni volta che mi sono trovato a contatto col grande pubblico. Spesso sono i bambini ad avere un rapporto buono, libero. Il muro di Venezia non è stato un'eccezione. Posso dire che, per vari motivi, erano in molti a non volerlo...

D - Ancora una provocazione. Oltre che artista, sei membro dell'apparato, presidente...qualcuno ti dà del 'burocrate'...

R - E gente che mi fa molto arrabbiare, in sede politica e culturale. Tutti coloro che hanno teorizzato, dal '68 in qua, l''artista nuovo' immerso nel sociale ecc, oggi teorizzano il riflusso (sono gli stessi che volevano la rivoluzione il giorno dopo) il recupero del privato, magari cercando l'ombra sempre più grande del critico influente. Se l'onda non porta, meglio non remare...

Quello che sto facendo oggi corrisponde esattamente a quello che facevo nel '68, o nel '60/'62 in Sardegna. Sul piano propriamente personale sono critiche che mi lasciano indifferente. Per me vivere la realtà non significa soltanto guardarla o studiarla attraverso i libri ho sempre avuto bisogno di starci dentro e starci *dentro*, ve l'assicuro ha il suo prezzo.

A cura di
Alberto Baio e Giuliano Patti

Rivivste

"Spirali", la rivista che fa capo a Verdiglione, al centro di sempre più stridenti contraddizioni

Quando anche l'eclettismo può diventare un "carattere"

Elegante e lussuosa, ricca di foto e di illustrazioni raffinate, la rivista *Spirali* ('giornale internazionale di cultura') dedica il suo ultimo numero al tema di Machiavelli e della politica. In copertina una donna a cavallo di un membro maschile infiocchettato di rosa, la politica ancella del Potere.

Spirali è la rivista che fa capo al gruppo di lacaniani italiani legati ad Armando Verdiglione e, sulla traccia di altre iniziative dello stesso Verdiglione come i convegni su psicanalisi e politica, dilata l'area dei suoi collaboratori e partecipanti ad un ventaglio assai ampio di personalità e di intellettuali. Più il ventaglio è ampio e più tuttavia mostra stridenti contraddizioni, accomunando insieme tendenze disparate, studiosi seri e personaggi mondani. Sembra prevalere, prima ancora di un giusto e pur sempre fruttuoso pluralismo culturale, l'eclettismo, il marketing, la spettacolarità, la firma di prestigio, il criterio della mondanità e la merceologia dell'industria culturale.

Anche il numero che avrebbe più dovuto caratterizzare come tendenza culturale la rivista, il numero del mese scorso dedicato a Lacan, finisce così con l'ammucchiare alla rinfusa scritti di Althusser, Sollers, Veca con le amenità di Luciano Pellicani o le interviste a Gaspare Barbiellini Amidei, col risultato di annacquare gli stessi contenuti critici affiancandoli a banalità. Laddove si dichiara di volere scoprire il dissenso, rivelare ciò che di altro e di non integrabile emerge, si finisce poi per ammiccare alla moda culturale più recente e per neutralizzare il messaggio. Dalla critica del linguaggio e della cultura all'apologia indifferenziata della Cultura come merce.

Così il lettore che si avventura nei meandri della rivista deve imparare a sue spese a distinguere ciò che realmente stimolante e critico c'è in un singolo articolo dal ciarpame di altri pezzi che accompagnano l'articolo interessante, può trovare l'intervista a Sartre, a Sciascia, a Marcuse ma anche tante recensioni e schede più o meno pubblicitarie. Lo stesso ultimo numero su Machiavelli e la politica si caratterizza per un dossier eclettico che vede coesistere le interviste a Renato Zangheri o a Bettino Craxi con l'intervista a Marcuse, il poeta Mario Luzi, il romanziere Sebastiano Addamo, lo storico delle dottrine politiche Luigi Firpo, il saggista Guy Scarpetta di cui è annunziato il prossimo libro su Brecht e l'inconscio. Così quella che vorrebbe essere una rivalutazione-riscoperta di Machiavelli dopo tanti travisamenti non riesce a delinearsi nelle sue linee di fondo, finisce con l'essere mero pretesto per un parlarsi addosso che non produce nè verifica nè ricerca.

Attilio Mangano

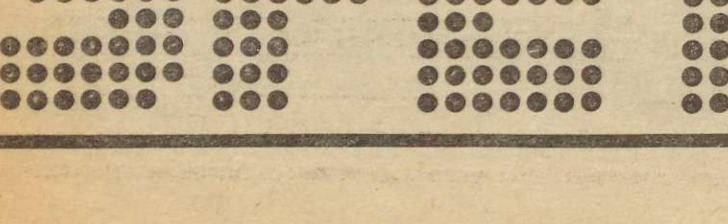
Teatro/ "Notturno" di G. Pampiglione

Tra demoni e idioti

Passo falso questa volta all'Alberico nel quarto appuntamento della rassegna sugli autori italiani di oggi. Di scena *Notturno* di Giovanni Pampiglione tratto dall'ultimo capitolo de 'L'Idiota' di Dostoevskij. Una lunga veglia che dura una sola notte unisce ambiguamente il principe Miyskin e il ricco mercante Rogozin, di fronte al cadavere di Nastasja Filippovna, orgogliosa mantenuta uccisa dallo stesso Rogozin con una pugnalata al cuore. Entrambi innamorati della donna, profondamente contrapposti l'uno all'altro in una lunga confessione-epilogo (quasi una summa del pensiero di Dostoevskij), sempre in bilico tra il sublime e il desiderio 'del fango', sembrano continuamente confrontarsi in una drammatica schermaglia che invoca religiosamente l'unità e l'equilibrio. Nulla sembra legare il sadico, diabilico, violento Rogozin all'angelico, umile ed etereo Myskin: ma l'ambivalenza dei sentimenti (esagerata fino al patologico) così fortemente esaltata nel contrasto impulsivo e insanabile (quasi esemplificativa, didattica: ogni sentimento suscita il suo opposto è già angoscia, 'pars destruens') sono al dunque, le due facce di uno stesso dramma autoanalitico. Myskin e Rogozin sono quindi la stessa persona, problematica, irrisolta. Dice Hauser, sugli eroi di Dostoevskij che essi 'lottano con problemi che non si possono risolvere, anzi neppure formulare' travolti da una situazione sempre sull'orlo di una catastrofe che non può contare nemmeno sulla presenza di Dio. Myskin e Rogozin non hanno posto nella società, sono 'senza famiglia', amaramente soli sedotti da una realtà che concede loro solo i gaudi e le felicità di atti estremi, riscatti violenti, gesti sull'orlo del gratuito. Fin qui Dostoevskij; 'Notturno', invece, non sembra andare torbida ed esaltata, quasi inutile. La recitazione troppo accentuata, lo scarso soffermarsi su di un teatro estremamente 'difficile' riducono il testo ad un piccolo bignami, un po' confusionario e sospetto del pensiero di Dostoevskij, voracemente contratto (e perciò schematizzato) in poco più di un'ora di dubbia catarsi. Nel sottosuolo dell'Alberico solitamente chiassoso e maldestro, uno spettacolo così tradizionale e usuale, rasenta la noia di certo teatro-finzione (la maschera della tradizione è stata gettata). L'idiota, stavolta è facile da scovare: 'Al lupo, al lupo...', qualcuno gridava.

Fabio Bo

All'Alberico di Roma fino al 29 aprile.



Da oggi il Qdl dedica alla parte spettacoli due pagine intere, nel tentativo di raccogliere e tradurre in pratica - non senza grossi sforzi - una necessità avvertita da tempo, all'interno ma anche all'esterno della redazione: quella cioè di essere più presente e puntuale nel registrare e rendere noto il fatto culturale. Con le due pagine ci proponiamo di prestare maggiore attenzione anche a quelle esperienze, teatrali, musicali ecc. 'marginali' rispetto ai grossi circuiti e monopoli culturali, ma comunque significative. Per la realizzazione di questo progetto è dunque necessario il contributo dei compagni che operano in questo settore, anche attraverso l'intervento diretto. Lo spazio accresciuto riguardante le segnalazioni ci consentirà di rilevare anche quelle iniziative che si svolgono in altre città oltre Roma e Milano. Invitiamo quindi tutti i compagni che volessero segnalarci spettacoli o rassegne di far pervenire presso la redazione di Milano e di Roma dei comunicati (possibilmente per iscritto) che informano su dette iniziative, con almeno tre giorni di anticipo.

La redazione spettacoli del Qdl

Iniziata all'Obraz di Milano una rassegna su una delle scuole cinematografiche più ricche di fermenti

Una scena del film di Ozu *Viaggio a Tokyo*

Cinema giapponese, questo sconosciuto

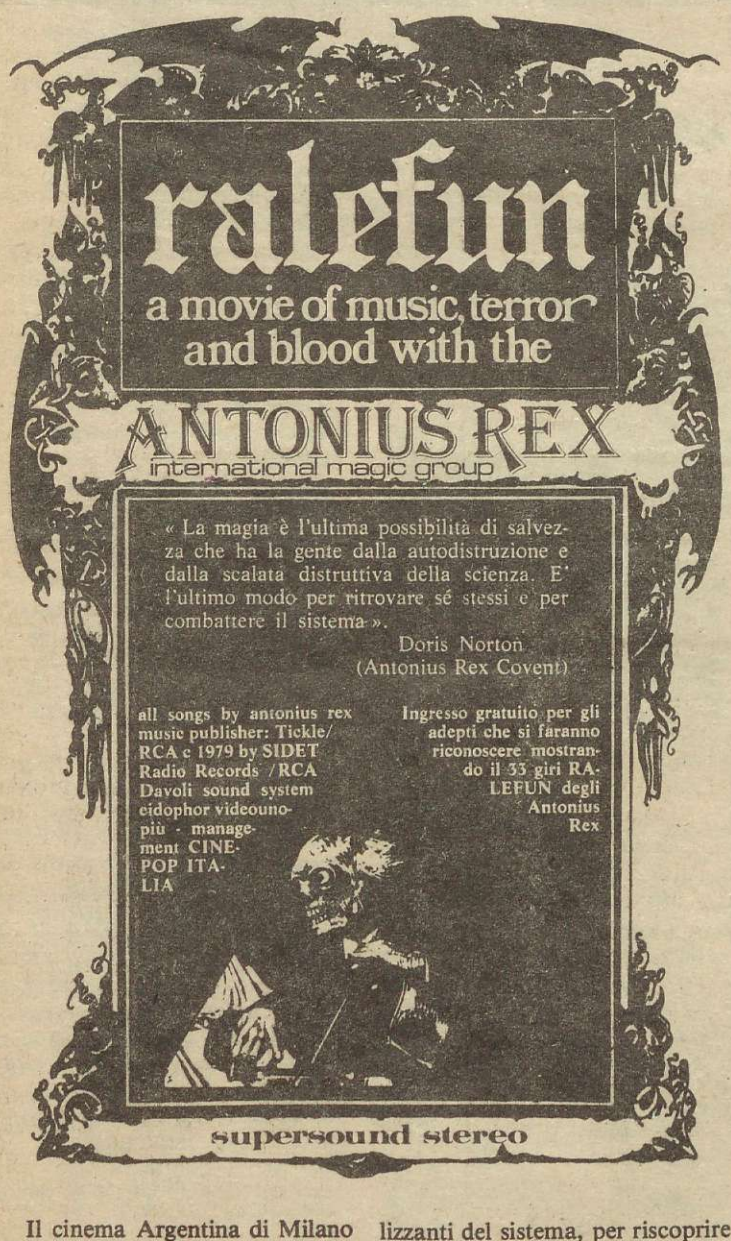
Il rotocalco *Panorama* ci informa che a Parigi, da qualche settimana, la gente fa la fila per vedere alcuni film di Yasujiro Ozu, uno dei più grandi registi giapponesi e della storia del cinema, totalmente sconosciuto in occidente (morto nel 1962).

Qui da noi la situazione è ben diversa. Se si chiede a qualche compagno che cos'è il cinema giapponese, la risposta che facilmente si ottiene è che questo cinema significa sostanzialmente *Goldrake contro gli Ufo Robot* o tutt'al più (per chi se lo ricorda) *Godzilla* e tutta la successiva interminabile serie di fantascienza fatta con la plastica e la cartapesta che ha invaso l'Europa negli anni '50 e '60

Gli esperti invece, soprattutto quelli di sinistra (per non parlare poi di quelli della 'nuova sinistra'), con tenacia degna veramente di miglior causa, hanno sempre esplicitamente 'snobbato' questo tipo di cinema, considerandolo tutt'al più curiosità da Cineclub (o da sezione speciale di Festival), senza considerare che in questo modo favorivano e favoriscono l'istinto oscurantista dei distributori che molto ottusamente per anni hanno di fatto sostenuto il western all'italiana (e proprio poi quello deteriore) e più recentemente il più squallido porno che si possa immaginare: è solo in questo quadro che si può spiegare la 'prima visione' de *L'impero dei sensi* di Nagisha Oshima, autore di film ben più importanti che sono stati letteralmente perseguitati dalla distribuzione e tenuti bene a distanza da qualsiai sala cinematografica. Naturalmente chi ha istituzionalmente il compito di diffondere il cinema di qualità e cioè l'Italnoleggio, a nostro parere fa tutt'altro che il suo dovere. Eppure il cinema giapponese è una delle scuole nazionali più ricche di fermenti; nel suo ambito sono cresciuti grandissimi autori che hanno spesso proposto temi di eccezionale interesse con soluzioni formali molto affascinanti, che possono molto insegnare al gusto occidentale (e poi non va dimenticato che Ejzenstein è stato tra i primi a interessarsene con la solita acuta intelligenza critica). Essendo l'oriente ancora molto mitizzato e veramente poco conosciuto, in questo periodo di crollo di miti asiatici credo che sia oltretutto molto utile avvicinarsi al cinema giapponese, perchè in Asia è l'unica grande scuola in grado di competere con il cinema occidentale, quanto a resa spettacolare e quanto a funzionalità espressiva e conoscitiva. È stato un grande storico francese, Marc Bloch, a far notare che il Giappone ha avuto una storia molto simile a quella europea, con la differenza però che i periodi sono spostati e inoltre cronologicamente sono di diverse dimensioni: per esempio il medioevo, per molti versi simile a quello eruoepo, si prolunga oltre misura fino a imporre certi valori specifici alla società civile nell'era del capitalismo e dei transistor. Chi conosce l'Obraz sa che lì il cinema giapponese è di casa: nell'ultima rassegna, fatta nel novembre scorso, era stato presentanto proprio *Viaggio a Tokyo* di Ozu (per il quale la gente fa la fila, a Parigi); non c'è stata ressa, ma ugualmente un successo discreto comunque superiore alle previsioni. Nella rassegna iniziata ieri all'Obraz, con un film di Senkichi Tanigouchi (amico e collaboratore a suo tempo, di kurosawa), c'è anche il film di Ozu, assolutamente inedito per Milano, *Higan Bana* (1958), che pur non essendo uno dei suoi capolavori è di notevole importanza per essere uno dei suoi ultimi film e il suo primo esperimento con il colore. La rassegna, divisa in due parti, propone ben otto film (due in versione italiana, gli altri sottotitolati in italiano e in francese): oltre i nomi citati spiccano quelli di Kon Ichikawa (il regista de *L'arpa birmana*), Masaki Kobayashi (autore di forte impegno civile, presente con due film), Tasaka Tomotaka e Masahiro Shinoda (che in Giappone è oggi considerato superiore a Oshima). Il grande cinema giapponese ha caratteristiche particolari che vanno tenute bene a mente, anche per capire perchè continui ad essere bellamente ignorato in Italia. I grandi autori hanno sempre mal sopportato l'avvento del sonoro perchè, secondo loro, se predomina il dialogo, offende le immagini e la machina da presa: i due grandi Ozu e Mizogouchi, in genere nei loro film, riducono all'essenziale il dialogo (ma non il sonoro che svolge una raffinata funzione espressiva) per cui costringono lo spettatore a farsi spettatore 'attivo' se vuole gustare veramente la pellicola e decifrare l'apparato propriamente visivo e metaforico delle immagini. Ma non bisogna spaventarsi, è u-

na questione di abitudine, il cinema non è una rappresentazione teatrale, è la sua resa visiva e 'immaginaria' che conta: quando si arriva alla fine di una pellicola giapponese (di un certo livello), senza che possiamo rendercene conto, sappiamo molto di più sul Giappone e sui valori primari della cultura asiatica (per esempio sul significato completamente diverso che ha in genere il problema della *morte* che svolge un ruolo antropologicamente tutt'altro che negativo), ma soprattutto sappiamo molto di più sul linguaggio cinematografico. I grandi autori giapponesi hanno tutti, per il carattere 'pedagogico' dello stile che hanno costruito, un forte impegno civile nella loro produzione cinematografica e molto spesso hanno militato e militano del movimento operaio giapponese, ma questo non significa che le loro opere siano 'impegnate' come intendiamo in occidente e particolarmente in Italia (con le bandiere rosse nel finale); per loro la 'rivoluzione' ha sempre voluto dire partire dal 'privato' dall'intimo della coscienza, dai rapporti familiari da quel microcosmo decisivo per tutte le società che è rappresentato dalla famiglia e dalla casa. E infatti la stessa macchina da presa ha imparato ad adattarsi alle sigenze della casa giapponese: è molto bello vedere che Ozu ha scoperto l'uso dei soffitti con molta naturalezza (mentre Welles ha dovuto litigare con tutta Hollywood); addirittura con Oshima si ha la sensazione che la macchina da presa, entrando in casa ... si tolga le scarpe!

Sandro Studer



Il cinema Argentina di Milano ha ospitato l'anteprima nazionale di *Rale Fun* una raccolta di immagini videotipate e riprodotte sullo schermo con il sofisticato metodo del video-beam. In mezzo ad una sala semi-deserta (abituata di solito alla massiccia presenza degli abitué della fantascienza), addobbata per l'occasione di strumenti musicali, di ceri, baldacchini funerari e bare da morto, passano indifferenti delle immagini ingrandite cento volte, sbiadite nei colori tetri e funerari. La macchina da presa si muove come in preda ad un delirio demoniaco, mentre il concerto degli *Antonius Rex* si snoda in mezzo a fumi e a streghe, in un'aria che si vorrebbe dominata dalla magia, ma che al contrario farebbe impazzire di felicità gli amanti del Kitch di ogni epoca.

Il gruppo Rock interprete del film si definisce unico interprete della 'Magic Music' composta attraverso sedute spiritiche e riunioni medianiche si prefigge attraverso il mondo della magia, 'di porre fine alle forme strumentalizzanti del sistema, per riscoprire la possibilità della vita interiore, dell'anima e rivalutare le suggestioni dell'inconscio'.

L'ideologia degli *Antonius Rex* è quanto meno ambigua. Davanti all'alienazione dell'uomo moderno, ormai '...stressato e schiavizzato, distrutto dal lavoro e dalle scalate sociali, ormai stanco delle illusorietà di ogni promessa politica' non resta che rifugiarsi nel magico, nel mondo dell'occulto come in stato di trance. Gruppo Rock di media levatura gli *Antonius Rex* mescolano contaminazioni musicali di vario genere dai Genesis ai Pink-Floyd, dalla PFM ai King Krimson, con i testi latini incomprensibili, che uniti alle immagini rendono veramente questo film un incubo per lo sprovveduto spettatore pagante - O.K. chi più ne ha ne metta. Speriamo che sotto l'influsso di questo magico delirio si riesca a mettere tutto in ordine e a vivere con più tranquillità... in compagnia di streghe e vampiri.

b.b.

Stasera

Teatro

Milano

Al Teatro dell'Arte il Crt presenta il Teatr Cricot in *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna alle 21,15. Tessera L. 1.000; ingresso L. 4.000 - 5.000.

Al Verziere la cooperativa teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie*, contaminazione in 2 tempi da Cervantes a Lorca, regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Nuovo la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo presenta *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke, regia di G. Sepe. In piazza S. Babila alle 15.30 e 20.45. L. 1.000 - 6.000.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro Comunità di Roma presenta *Accademia Ackermann* di G. Sepe. In via Pier Lombardo alle 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo il Patagruppo presenta *Studio N. 2* regia di B. Mazzali. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro Uomo Piera degli Esposti presenta *Molly cara* regia di Ida Bassignano. In via Gulli alle 21.15. L. 2.500 - 4.000.

Al Verdi spettacolo con *Il teatrino* dei Giancattivi. In via Pastrengo alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

Roma

Al teatro in Trastevere sala B *Tre jurni* con Leo e Perla. Alla Sala C *Certe sere d'estate* con Carlo Montesi. In v.lo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder in via Nazionale 183 alle 21.30 L. 6.000

Al Flaiano *Due donne di provincia* di Dacia Maraini del Collettivo Isabella Morra. In via S. Stefano del Cacco 16 alle ore 21. L. 3.500.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammocca* di Dacia Maraini e Giancarlo Palermo. In via G. Zanazzo 1 alle 21.15 L. 3.500.

Al Belli *il Goldoni* di Lino Fontis con la compagnia Teatro belli. In piazza Ss. Apollonia 11/a alle 21.15 L. 5.000 - 4.000 - 2.500.

Al Beat 72 *Rooms* di Ennie Phantaschini. In via G. G. Belli 72 alleore 22. L. 3.000.

All'Alberico *Notturno* di Pampiglione da Dostoievskij. In via Alberico II, 29 alle 21.15. L. 2.500.

Cinema

Milano

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Cinema Giapponese: dal film di tendenza allo Shakai-Mono'. In programma: *Le avventure di Takla Kan* di Taniguchi (1973). In largo zla Foppa,alle 16,30. 18,30, 20,30 e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Omaggio ad un maestro del cinema: Jean Renoir'. In programma, alle 20: *L'uomo del Sud* (1945, edizione originale). Alle 22 *La grande illusione* (1937). In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.

Roma

Al Cineclub G. Sadoul *Il Bidone* di Federico Fellini. 1 via G. Garibaldi 2 ore 17-19-21-23.

Al Politecnico cinema *Mozart cronaca di un adolescenza* di Kisrscher (versione originale) In G. Tiepolo ore 17-21.

All'Ausonia *Rosemary's Baby* di R. Polansky.

All'Avorio *Mash* di Robert Altman.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski. Da non perdere.

Al Rubino *Bella di giorno* di Luis Bunuel.

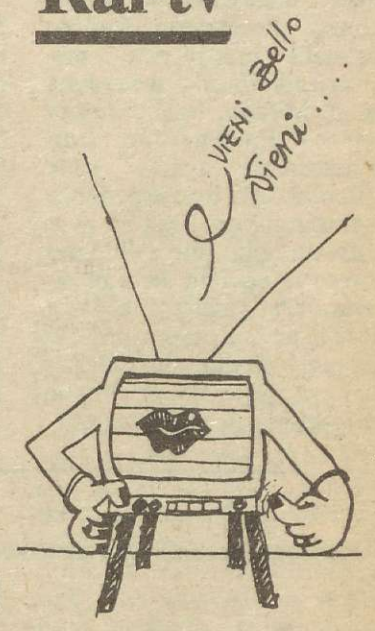
Al Farnese *La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.*

Al Dic *Berlinguer* di B. Sinkel (prima proiezione italiana) in tedesco. In via Monterone 2, I piano ore 16,30-18,30-20,30.

******

Fine di stagione ricca di novità per gli amanti del cinema. Questi i film annunciati dalle case di distribuzione: *L'Enigma di Kaspar Hauser* di W. Herzog, *Jonas che avrà vent'anni nel 2000* di A. Tanner, *Mariti* di J. Cassavetes, *Beatrice* di C. Goretta, *Renaldo e Clara* di B. Dylan, *L'uomo di marmo* di A. Wajda, *Verso il sud*, di J. Nicholson, *Quintet* di R. Altman Wampyr di G. Romeo, Un tipo straordinario di C. Reiner che ha come interprete il Fonzie televisivo Robert Winkler. Un ultimo film, quello di Staub-Huillet *Dalla Nube alla resistenza* che comunque sarà difficile vedere per difficoltà di distribuzione. Speriamo che le promesse siano mantenute.

Rai-tv



RETE 1

13: Primissima. Attualità del Tg 1.
13,30: Telegiornale
17: Dai racconta. Una bimba dagli occhi di giada di Enny Bova.
17,35: Malican padre e figlio. Telefilm.
18,30: Filo diretto. Dalla parte del consumatore e del cittadino. A cura di Robrto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente.
19,20: Spazio 1999: Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: I sopravvissuti. Sceneggiato. VI puntata.

●●●●●

RETE 2

12,30: Obiettivo Sud. Fatti e persone nel Mezzogiorno. Sport tra deserto e cattedrale.
13: Tg 2 - Ore tredici.
17: Con la fenice sul tappto magico. Telefilm.
17,25: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.
18,50: Buonasera con Rita al circo.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Tg 2 - Gulliver. Costume, letture, protagonisti, arte, spettacoli.
21,30: Per il ciclo 'Cinema italiano; immagini degli anni sessanta': Chi lavora è perduto. Film di Tnto Brass (1963).

Musica

Milano

Alla Plazzina Liberty recital del cantautore *David Riondino*. In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Ciak *Superivan*, spettacolo con Ivan Cattaneo. Il film abbinato allo spettacolo è *Gioventù bruciata* di N. Ray. In via Sangallo alle 21,15. (concerto) e alle 19,45 e 22,30 (film). L. 1.000-2.000.

comune di milano

programma culturale ricreativo

promosso dal consiglio di zona 5 jenova - ticinese - romana in collaborazione con esercenti, associazioni cooperative, enti culturali sportivi e ricreativi e consigli di fabbrica

circuito 5

2ª edizione 1979

RASSEGNA DI FILM SULLA RESISTENZA IN EUROPA

martedì 24 aprile
RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO regia di ANGHELOPOULOS
inizio proiezioni ore 16.30, 18.45 e 21

mercoledì 25 aprile
SALMO ROSSO regia di JANSCO
inizio proiezioni ore 16.30, 18.45 e 21

giovedì 26 aprile
I GIORNI DEL '36 regia di ANGHELOPOULOS
inizio proiezioni ore 16,30, 19.15 e 22

venerdì 27 aprile
LA LUNGA NOTTE DEL '43 regia di VANCINI
inizio proiezioni ore 16.30, 18.15, 20.30 e 22.30

al Cinema CRISTALLO Via Castelbarco 11 atm 29 30, 90 91, 65

INGRESSO £. 1.000

Controllo operaio e autogestione all'Amsco occupata da sei mesi

Milano (r.r.) - La settimana scorsa i lavoratori che autogestiscono l'acciaieria Amsco, una delle tante piccole e medie aziende in crisi nella zona sud di Milano, hanno voluto attirare l'attenzione, con un'assemblea aperta, sulle difficoltà della loro esperienza di autogestione. Essa ha avuto inizio alla fine dell'anno scorso, dopo una serie di vicende. L'acciaieria era sorta nel '61, ed era passata nel '70 a un noto speculatore palazzinaro, proprietario di diverse compagnie di assicurazione. Giuseppe Cabassi.

Da allora è maturata la crisi. Nel '77 incominciano a slittare i salari si hanno i primi licenziamenti, si parla di liquidazione. Nel settembre '78 i lavoratori occupano la fabbrica: nel novembre la liquidazione diventa una realtà.

Si presidiano gli impianti contro lo smantellamento, ma non basta: se non si vuole rimanere senza lavoro occorre non perdere i clienti. Il Cdf promuove allora un'inchiesta sulle caratteristiche dell'azienda e sull'operato della direzione. Ma quando si passa ad una vera e propria gestione, con la ripresa del ciclo produttivo nascono le difficoltà.

Si commettono errori, e qualche unità di manodopera specializzata abbandona la fabbrica. Le difficoltà sono anche sul piano commerciale e amministrativo. Il tribunale autorizza prestiti per l'acquisto di materie prime, e scatta un giro di finanziamenti. Gli operai sono coinvolti nel lavoro organizzato collettivamente. L'esperienza è dura, ma si attaccano alla speranza che essa dà operai non più giovani, senza prospettive di altro lavoro.

Ci sono difficoltà anche esterne. La zona sud di Milano è complessivamente soggetta a ristrutturazioni (Varta, Telenorma ecc.), oltre che al progetto della Dc e dell'alta finanza ad essa legata di farne un grosso polmone di scambi commerciali, una frontiera del mercato industriale del sud Europa. L'Amsco rientra in questo progetto. Non trova appoggio neppure nel sindacato, data la linea di abbandono delle situazioni difficili al Nord per un presunto sviluppo al Sud. Solo la Flm rimane un importante baluardo per queste situazioni, e difenderle significa anche contrastare l'attacco in atto al sindacato metalmeccanico. Ma l'autogestione, con tutte le sue difficoltà è solo un passaggio, e i lavoratori in questo momento sono alla ricerca di un padrone, con l'inserimento nelle partecipazioni statali.

Giovani a Bari

Quattro chiacchiere davanti ai bar per sentirsi dire...

Palestra, fumetti e discoteca. La violenza? «È naturale picchiare gli altri. Così si fa»

Mezzo milione di abitanti, una struttura urbanistica caotica sorta sull'onda della speculazione edilizia, nell'assenza pressocchè totale di servizi sociali, alcuni quartieri dormitorio, dove vivono gli espulsi dal centro storico e dalle zone degradate, una zona industriale e una classe operaia 'giovane', risalente al boom economico degli anni '60. Una miriade di piccole e medie aziende finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, un'attività economica basata fondamentalmente sul terziario e sul commercio, un'ideologia bottegaia o addirittura fascista. Un retroterra culturale da città di provincia nonostante la presenza di un'industria editoriale di rilevanza nazionale (Laterza, De Donato, Dedalo). 18 cinema, 2 teatri, concentrati nella zona centrale.

I giovani 'normali'

Abbiamo incontrato questi giovani davanti alle scuole, agli angoli delle strade davanti ai bar; si tratta per lo più di studenti. Chiediamo quali sono i loro interessi:

Massimo 16 anni: «Molto del mio tempo libero lo passo in palestra, dove pratico arti marziali. Ho cominciato inseguendo il mito del fisico perfetto, poi mi sono accorto che non è questo che le ragazze cercano, adesso lo faccio soprattutto per autodifesa, poi mi piace perchè non si tratta solo di esercizi fisici, ma è necessaria una certa concentrazione».

Piero, 17 anni: «Io faccio sport; la domenica gioco a calcio con gli amici, mi vedo con la ragazza e vado in discoteca. Per me la musica è un fatto di evasione, mi piace la 'disco', però a casa ascolto anche musica meno impegnativa».

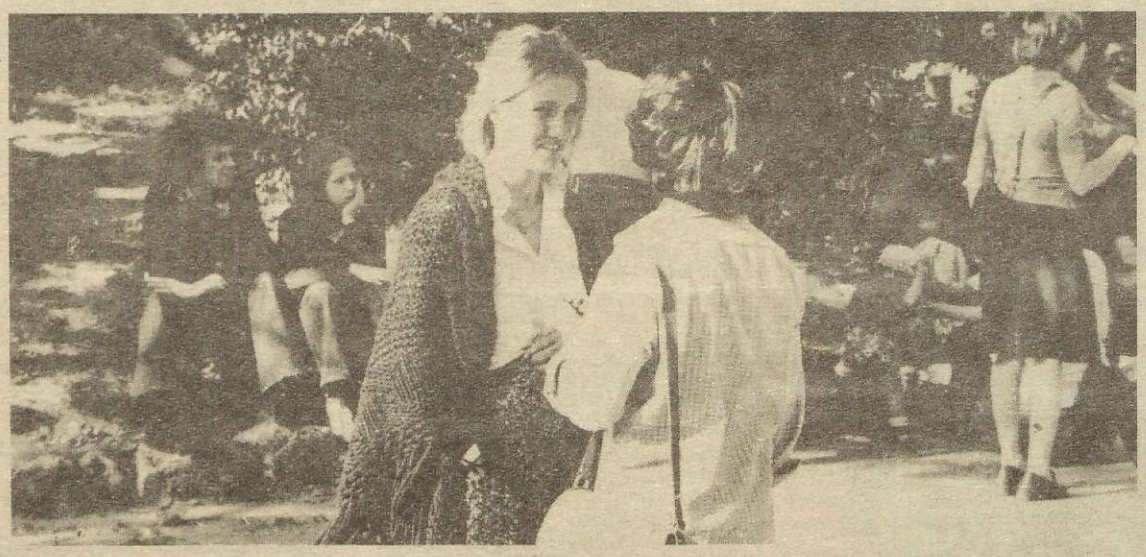
Massimo: «A me la musica non piace, vado in discoteca soltanto per passare il sabato sera. Non mi piace leggere i giornali nè vedere la televisione perchè mi scoccio, parlano sempre di cose pallose».

Piero «Io invece leggo la *Gazzetta* - (il giornale locale ndr) *Sorrisi e canzoni Tv* e *L'Uomo Vogue*».

QdL - Come mai *L'uomo Vogue*?

Piero: «Mi serve per vestirmi, per capire quello che 'va' e che 'non va', per soddisfare le mie esigenze estetiche, certo, mi vesto anche per piacere, cerco l'immagine di me che mi soddisfa di più. Ho avuto anche dei problemi, perchè mi hanno accusato di essere fascista per come mi vesto, ma io gli ho detto che la libertà e io sono di idee democratiche, consiste nel vestirsi come si vuole».

Marco, 18 anni: «Adesso non leggo più niente, tranne i fumetti (*Diabolik e Tex*) leggevo insieme con gli altri quando militavo nell'Mls, i testi di Lenin e di Marx».



QdL - Non ti interessa la satira politica?

Marco: «No, di politica leggevo solo Marx».

QdL - Ho detto la satira.

Marco: «Che cos'è?»

Giuseppe 17 anni: «Anch'io considero la lettura semplicemente come evasione e leggo gli stessi fumetti».

Dario 16 anni: «Nella mia scuola, l'istituto magistrale, circolano molti fotoromanzi, ma a me non piacciono, non amo nemmeno i fumetti che trovo stupidi. Leggo *Ottobre* e non ho mai letto il *QdL*»

Vito 23 anni ferroviere: «Da quando lavora non ho più problemi economici, vado anch'io in discoteca quando sono libero, ma ci vado soprattutto per cercare la ragazza».

QdL - A questo proposito, quali sono i rapporti con l'altro sesso?

Massimo: «Penso che il rapporto con la ragazza sia l'unica valvola di sfogo che ci rimanga e la discoteca è l'unico posto dove incontrarla».

Piero: «Con la mia ragazza vado abbastanza d'accordo: la trovo più matura delle solite ragazzine. Mi piacerebbe avere altri rapporti fisici e il desiderio della conquista, di rimorchiare, mi impedisce di parlare, di avere un rapporto vero. Invece secondo me, una ragazza ti deve far venir fuori quello che hai di buono».

Vito: «Io cerco dispertamente una ragazza per averci un rapporto serio. Se trovassi la ragazza che dico io, la sposerei subito».

Gianna, 16 anni: «Per me non è un fatto fondamentale avere il ragazzo. Certo è importante da un punto di vista affettivo, ma è molto difficile instaurare un rapporto vero con i nostri coetanei che hanno come idolo John Travolta, e pensano a far collezione di ragazze».

Daria: :Sono d'accordo con Gianna, io preferisco andare in giro per conto mio o con qualche amica, senza farmi scortare per forza da un ragazzo».

Giuseppe: «È molto difficile incontrare delle ragazze perchè escono alle sei e devono rientrare alle sette e non vogliono stare in comitiva con noi».

Nicola, universitario, 23 anni: «Ho avuto un rapporto molto lungo con una ragazza, un'anno e mezzo, che è poi terminato perchè per lei stare insieme a un ragazzo significava soltanto avere un accompagnatore per la discoteca. Cercava qualcuno per andare nei posti chic».

QdL - Come vivete il problema della violenza?

Piero: «La violenza giovanile è secondo me strumentalizzata, si tratta di compagni o di camerati, è un modo di mettersi in vista e per farsi un nome nel gruppo politico».

Massimo: «Io ho avuto molte esperienze politiche: ho militato nel partito radicale, nel Fronte della Gioventù, nell'Mls e nei giovani Dc. Sono però rimasto deluso da queste esperienze. In tutti i gruppi si pratica la violenza in forme, differenti: sia contro gli altri, sia per autoaffermazione. Sono convinto che la violenza sia necessaria come difesa; adesso sto aspettando uno per menarlo perchè ieri si è incazzato senza motivo e ha spaccato il fanalino della Vespa del mio amico».

Giuseppe: «Io divido il mio tempo libero tra gli amici che incontro sotto casa, e il Fronte della Gioventù. Ci vado per incontrare gente e stiamo lì a fumare sigarette e a parlare dei compagni da picchiare. Poi usciamo e quando vediamo uno che porta un eskimo o che ci ha fatto qualche torto, anche se non è un compagno lo picchiamo ugualmente. È naturale picchiare gli altri, così si fa».

Marco, l'ex militante dell'Mls, amico di Giuseppe, interviene dicendo: «Son d'accordo con Giuseppe, la violenza è necessaria, bisogna fare sentire la propria influenza, imporsi agli altri picchiando, così poi quando hai fatto capire che sei forte, sei padrone di tutta una zona e nessuno ti disturba se fai attività politica».

QdL - Ma la tua amicizia con Giuseppe non è in contrasto con questa logica?

Marco: «Abbiamo avuto dei contrasti e a volte abbiamo fatto a botte ma io non l'ho mai segnalato e lui neppure».

Vito: «Non mi interesso di politica anche se voto Dc, vorrei interessarmi di sindacato, ma non ho molto tempo, sono contrario alla violenza e secondo me i giovani violenti sono tutti manovrati dai partiti».

Daria: «A proposito di violenza penso che la sperimentiamo direttamente in molti modi. Uno, per esempio è la violenza dell'istituzione scolastica. Nella scuola che frequento, il magistrale, sono soggetta come le mie compagne, a forti condizionamenti. Si cerca in ogni modo di addestrarci a quello che sarebbe il ruolo della donna: sposa e madre. Questo avviene a diversi livelli: pretendendo da noi un determinato comportamento dolce e remissivo e attraverso il discorso 'culturale' proponendo indirettamente, attraverso la letteratura, per esempio, dei modelli ideali di donna da imitare».

Gianna: «C'è poi la violenza delle imposizioni dei genitori a cui bisogna sapersi ribellare, ma non tutti ci riescono. A questa si aggiunge la violenza dei maschi che anche loro pretendono da noi un certo comportamento: disponibile, accattivante, cedevole».

QdL - Pensate che Bari manchi di centri di aggregazione?

Massimo: «Io gli amici li vedo nel cortile sotto casa, poi decidiamo insieme dove andare».

QdL - Frequenti centri alternativi di cultura?

Massimo: «Non pensavo che ce ne fossero».

Piero: «Qualsiasi iniziativa di questo tipo non ha la possibilità d'esistere qui a Bari, a causa del vandalismo e del teppismo. Vedi per esempio il campetto comunale vicino al carcere. Ora non esiste più. Comunque io vado al Di Cagno (un istituto religioso che possiede costosissimi impianti sportivi ndr); e al Rainbow, la discoteca migliore che c'è, non la conosci?».

Redazione di Bari

Domani in queste pagine

Seconda parte dell'inchiesta sui giovani a Bari: i compagni

Una lotta spontanea alla sala motori dell'Alfa

Ristrutturazione, decentramento, tessuto sociale disgregato

A Como si è costituito un coordinamento provinciale provvisorio dell'opposizione operaia, col compito di definire le forme organizzative stabili, per avviare un intervento che tenga conto del possibile sviluppo di un movimento di opposizione a partire dalla situazione specifica. Per questo è stata abbozzata un'analisi della struttura produttiva a Como, che qui riproduciamo.

La struttura produttiva nella provincia di Como è caratterizzata da piccole fabbriche e aziende artigianali, che sfuggono al controllo sindacale e vivono sul supersfruttamento di macchine (macchinari vecchi e in ambienti malsani) e uomini (sottopagati, con giornate lavorative di 10/12 ore in media), e con tipi di lavorazione per conto terzi. Nessuna categoria dell'industria sfugge a questa tendenza. Esempio tipico sono le industrie del legno: laboratori artigiani a conduzione semifamiliare, concentrati nella zona di Canturino, che solitamente svolgono lavorazioni in serie di un unico particolare per le grandi aziende di arredamento.

Esempio ancor più clamoroso è il settore tessile, dove il ciclo produttivo è diviso in cinque momenti. Un insieme di piccole fabbriche produce le pezze di tessuto per un'altra fabbrica più grossa: il prodotto viene distribuito a vari 'padroncini', che lo danno ai lavoranti a domicilio. Questi ultimi tessono su telai in casa per 15/18 ore al giorno, mettendo al lavoro tutti i componenti della famiglia e supllendo così al basso salario. Poi il prodotto ripassa ai distributori, che lo consegnano alle tinto-stamperie.

Il tessuto stampato viene di nuovo decentrato a sartorie, laboratori artiginali, lavoranti a domiclio. Infine confezionato, viene reimmesso nelle grandi catene di distribuzione. Si hanno quindi tre momenti (fabbricazione, stampa, distribuzione) concentrati nelle aziende e due momenti (tessitura e lavorazione confezione) estremamenti decentrati, con possibilità di ricatto. Tutto questo incentiva anche il lavoro minorile, che registra a Como 8000 casi, di cui il 50% in famiglie con la madre classificata come 'lavoratrice autonoma'!

C'è tuttavia una contraddizione, se si guarda alla composizione della classe operaia comasca. Se si escludono gli immigrati che sono i lavoratori a domicilio nella ricca provincia di Como l'operaio ha una certa capacità di tenuta: possiede spesso casa propria, ha uno o due figli, uno due o tre salari operai o artigianali, spesso un po' di terra, magari l'orto. Ha una mentalità del 'farsi da sè' e non è propenso all'aggregazione.

Di qui la difficoltà di un intervento, che deve tener conto di contraddizioni latenti in una struttura produttiva anomala.

Il "caso" Massey Ferguson

La Commissione operaia Landini di Como esprime in un documento alcune considerazioni e l'indicazione di lotta sul 'caso' Massey Ferguson, la multinazionale di cui la Landini fa parte. La multinazionale è in fase conclusiva di un'ampia ristrutturazione: chiusura di stabilimenti in Brasile, Argentina, Inghilterra, Polonia. Nel settore agricolo in Italia il gruppo ha operato notevoli investimenti a Como in macchinari tecnologicamente all'avanaguardia, riducendo drasticamente il numero degli occupati e aumentando la produttività, ha gestito una mobilità incondizionata della forza lavoro e ha introdotto nuove rilevazioni di tempi, con aumento dei ritmi di produzione. Su queste basi oggi l'azienda opera un uso politico del decentramento; circa 3000 ore mensili, esattamente quelle che non vengono effettuate in fabbrica per scioperi, non collaborazione, resistenza passiva ecc. Lo stabilimento che produceva 10, adesso con minor forza lavoro occupata e a minor salario produce 30. Nello stabilimento di Fabbrico il gruppo ha usato il sistema di mantenere una rete di piccole aziende e artigiani, con una produzione decentrata di 6/7000 operai. Nel settore industriale sono intervenuti finanziamenti pubblici e agevolazioni fiscali, col benestare dei partiti in gara nella pratica di assunzioni clientelari. È nato in questo modo lo stabilimento di Aprilia, che fra il '67 e il '77 ha succhiato denaro pubblico in cambio di assunzioni clientelari, mentre l'azienda non si preoccupava pur potendo contare su strutture all'avanguardia, di fare un prodotto in grado di imporsi sul mercato. È invece ricorsa a cassa integrazione e autolicenziamenti incentivati (150 lavoratori), e chiede oggi il licenziamento di 420 unità. Lo scopo è trasferire la produzione in Germania. Questo il 'caso' Ferguson, simile a molti altri, per cui si invoca il 'mercato', la 'concorrenza', la 'competitività', il 'costo del lavoro'.'Ma l'unico mercato in crisi - dice nel documento - è quello della forza lavoro; l'unica 'concorrenza' è fra occupati e disoccupati'. Ne consegue la necessità di definire con chiarezza gli obiettivi in questa fase di ristrutturazione e di vertenza contrattuale. Occorre innanzitutto contrastare la manovre di divisione delle varie situazioni (Landini, Zocca, Inelco, ecc.); poi quella di dividere nello stesso contratto con professionalità, qualifiche, livelli, introducendo la logica degli incentivi, dei premi ecc. I piani di settore non ricacciano l'attacco padronale. 'L'obiettivo unificante per tutti, occupati e disoccupati, è ancora il salario' per resistere al doppio lavoro, allo straordinario, al lavoro a domicilio. 'La ripresa della lotta sul salario permette la crescita politica... professionalità dal punto di vista operaio vuol dire capacità di lottare... inceppare il meccanismo di sfruttamento... determinare in prima persona i nuovi rapporti sociali che nascono sulla base dei bisogni di vita e di lavoro'.

Dietro il ricatto della crisi petrolifera si vuol far passare in tutti i paesi della Cee la scelta nucleare. Il convegno di Milano è un'importante occasione di confronto fra quei movimenti che la combattono

Contro l'Europa dei padroni

CONTRO IL NUCLEARE

MA QUALE ENERGIA?

Convegno internazionale della Campagna europea "Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori„

Milano, 27/28/29 Aprile 1979
Teatro di Porta Romana

Promosso da:

SPAGNA: Partido del Trabajo (Pte), Movimento Comunista - Organización de Izquerda Comunista (Mc-Oic), Partito della Rivoluzione basca (Eia); **FRANCIA:** Parti Socialiste Unifié (Psu), Organization Communiste des Travailleurs (Oct), Comitato contro l'egemonia tedesco-americana (Calega), Centro Studi e iniziativa antimperialista (Cedetim); **BRETAGNA:** Union Democratique Bretonne (Udb); **BELGIO:** Pour le socialisme (Pls), Arbeid Vsb; **LUSSEMBURGO:** Cercle du travail socialiste - Soak; **OLANDA:** Sneed; **DANIMARCA:** Venstresocialisterne (Vs); **REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA:** Kommunistischer Bund (Kb); **PORTOGALLO:** Movimento Esquerda Socialista (Mes), Organización Unitaria dos Trabajadores (Out); **GRAN BRETAGNA:** Big Flame (BF); **IRLANDA:** Sinn Fein

CON LA PARTECIPAZIONE DI MOVIMENTI ANTINUCLEARI EUROPEI, STUDIOSI, INTELLETTUALI.

organizzato da
Democrazia Proletaria

PROGRAMMA:

Conferenza stampa presso il Gruppo Consiliare Dp di Milano

VENERDI 27 APRILE: ore 15.00 Apertura del Convegno con la relazione introduttiva di Mario Capanna (Consigliere regionale di Democrazia Proletaria)

SABATO 28 APRILE: dibattito ed interventi delle delegazioni italiane e straniere

DOMENICA 29 APRILE: prosecuzione del dibattito e conclusione con una iniziativa pubblica

LUNEDI 30 APRILE: Conferenza stampa per pubblicizzare i risultati del Convegno.

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
FEDERAZIONE DI DP - VIA VETERE, 3 - MILANO
TEL. (02) 8378109 / 8321347

CENTRO NAZIONALE DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL (06) 4755898 / 4755837

Il convegno internazionale 'Contro il nucleare, ma per quale energia', che si svolgerà a Milano il 27/28/29 aprile, cade in un momento opportuno. Dopo l'incidente di Three Mile Island in tutti i paesi europei in cui la scelta nucleare si configura come scelta del grande capitale o della politica di vassallaggio nei confronti dell'imperialismo Usa, i movimenti antinucleari hanno ripreso iniziativa. I centomila antinucleari che hanno sfilato ad Hannover, i cinquantamila di Parigi e le altre decine di manifestazioni in quasi tutti gli stati della Cee esprimono, anche se in forme e con posizioni talora diverse, che il movimento antinucleare non è un manipolo di 'irrazionalisti', ma un fenomeno con cui le politiche padronali di ogni paese devono fare i conti. In Francia Giscard d'Estaing è impegnato in un programma energetico d'assalto (è l'unico paese in cui è in fase avanzata la costruzione di centrali al plutonio con la conseguente corsa agli armamenti di questo tipo) tanto che nell'85 si prevede di corpire la metà del consumo elettrico con centrali nucleari. La Germania è anch'essa impegnata ad un massiccio programma nucleare, mentre i piccoli paesi come l'Olanda, il Belgio, e la Danimarca vengono penetrate dall'esportazione nucleare delle multinazionali. Quel che accomuna tutti i paesi europei è che, dietro il ricatto della crisi petrolifera, i padroni impongono scelte economiche, politiche e modelli sociali repressivi e polizieschi contro i nuovi modelli di vita prospettati da anni di lotta in Europa.

Questo convegno di Milano vuole essere un momento di confronto e di comunicazione di queste esperienze e per questo non ci saranno solo gli 'esperti' ma soprattutto quelle forze politiche e sociali che in questi anni si sono misurate non solo contro la scelta nucleare, ma anche sul terreno della ricerca e divulgazione delle fonti energetiche alternative. Il convegno non è fine a sè stesso, ma si inserisce nel quadro delle manifestazioni promosse da diciassette organizzazioni della sinistra rivoluzionaria europea (tra cui Dp) per la campagna di lotta 'contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori').
L'importanza di questa campagna, che va ben oltre il dato elettorale, sta nell'interesse più largo che i movimenti di opposizione in ciascun paese vi riverseranno.

Venerdì a Napoli

Napoli - Una manifestazione dibattito a carattere regionale si terrà venerdì 27 aprile alle ore 17,30 presso l'aula delle lauree del Politecnico. All'iniziativa promossa dal Comitato per il controllo delle scelte energetiche, Democrazia Proletaria e dal Comitato di opposizione al programma nucleare campano, hanno finora aderito: Gaetano Latmiral (ordinario di radiotecnica all'università di Napoli), Medicina Democratica (Sa), Collettivo politico-giuridico (Na), Soccorso Rosso (Na), Corsisti paramedici (Sa), Il tetto, Lega obiettori di coscienza, Cooperativa Maccacaro (Portici), le redazioni di Napoli di: *Quotidiano donna, Qdl, La Sinistra,* numerosi sindacalisti: Paolo Abbagnale, Angelo Guardabascio, Massimo Angerisano, Enzo Cerulli, Nino Iammazzo, Giovanni Agrillo, Antonio Chegai, Antonio Sade, Lino Picca, Domenica Luongo. La Uil di Napoli. I collettivi operai della Sperry Sud, Italtrafo, Italsider, . Il collettivo postelegrafonici (Na), Alfonso Del Balzo (Cdf Alfasud), Eugenio Mancini (Cdf Eleos). Le librerie: Magazzino (Sa) e 1° maggio della Coop. Impegno. Vittorio Vasquez (consigliere Dp-Na), Domenico Jervolino (consigliere regionale Dp), Pinto (deputato Dp). Donato Rufolo (avvocato). Radio città Futura (Ce). Cooperativa editrice Libraria Benen.

Incidenti in Inghilterra e negli Usa

A Windscale, dove sorge una delle più vecchie centrali nucleari inglesi, si è verificata una fuoriuscita di circa 9000 litri di liquido radioattivo dal serbatoio di contenimento delle scorie. La centrale di Windscale non è nuova ad episodi simili e sul finire degli anni '50 si verificò un grave incidente con contaminazione dell'ambiente. Dal mare antistante Windscale la popolazione ricava un genere di alga commestibile in cui da più di 20 anni si ritrovano traccie di prodotti di fissione radioattivi. E queste alghe sono uno degli alimenti di maggiore uso della zona. Le autorità della centrale hanno comunque minimizzato l'accaduto.

Anche negli Usa nella giornata di venerdì c'è stata una perdita di 'acqua altamente radioattiva' dal reattore nucleare di Big Rock, nello stato del Michigan. Il reattore è stato subito fermato e sono iniziati gli accertamenti per risalire alla causa della perdita di acqua; con ogni probabilità si tratta di un guasto al circuito primario di raffreddamento, dovuto ad una fessurazione o malfunzionamento del sistema di filtraggio dell'acqua. Secondo la compagnia proprietaria della centrale non ci sono stati danni nè ai lavoratori, nè all'ambiente circostante.

Battaglia Antinucleare

ROMA
Il circolo 2 febbraio, nuovo politecnico studentesco (2° liceo artistico), il Collettivo controimmagine, il Comitato politico Enel,il Collettivo universitario autonomo, i compagni/e della Chiesetta occupata, la regista 'Rosso vivo' riunitisi l'11 e il 12 aprile a San Lorenzo hanno indetto una settimana di controinformazione e lotta all'energia padrona che culminerà con la scadenza del 29 aprile alla Chiesetta occupata. Questa settimana prevede iniziative nelle scuole: il 26 all'artistico; nei quartieri: il 27-28 all'Alberone con mostre, dibatiti e filmati dulle lotte antinucleari in Italia e un corteo cittadino dall'Enel di v.le Regina Margherita a p.zza Verdi, il 26 alle 16 come prima risposta all'incidente nucleare di Harrysburg.

FIRENZE
Il collettivo Nuova sinistra Gavinana organizza per oggi alle 21 c/o il circolo Affratellamento in via G. P. Orsini 73 un dibattito su: centrali nucleari e scelte energetiche. Come introduzione al dibattito verrà proiettato una audiovisivo realizzato dal collettivo Controinformazione Scienza di Firenze.

COMITATO PER IL CONTROLLO DELLE SCELTE ENERGETICHE
E' uscito il N. 3 Quaderni del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

NAPOLI
È in preparazione una manifestazione regionale su 'energia e occupazione in Campania' promossa dal comitato campano per il controllo energetico e dal Coordinamento delle provincie campane di Dp. Si terrà il 27 aprile alle 17 aula delle lauree, Università. Per le adesioni telefonare 081413521 e chiedere di Giuliano.

VERONA
Wise (World information service of energy) è uscito il primo numero della rivista Wise - servizio mondiale di informazione energetica, distribuita in Europa e negli Usa (in lingua francese, inglese, tedesca ed ora tradotta anche in lingua italiana). È un utile strumento di informazione e di lotta antinucleare aperto a tutto il movimento. Per informazioni, lettere, avvisi, manifestazioni, contatti: scrivere a Wise, Via Filippini 25/A 37121 Verona.

TORRE BOLDONE (BG)
Stasera alle h 20.30 presso il cinema Gamma assemblea su: centrali nucleari, problema energetico, miniera di uranio di Novazza. All'iniziativa organizzata dai compagni del circolo culturale Chaplin, parteciperanno: Chiesa (geologo Cnr), Cencelli (fisico), Lizzola (uff. studi Acli).

RANICA (BG)
Venerdì 27/4 alle h 20.30 presso la Biblioteca comunale assemblea su: centrali nucleari, problema energetico, miniera di uranio di Novazza. All'iniziativa, organizzata dai compagni del circolo culturale Chaplin, parteciperanno: Chiesa (geologo Cnr), Cancelli (fisico), Lizzola (uff. studi Acli).

TORINO
I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in Via Rolando 4, i manifesti antinucleari.

MANIFESTI ANTINUCLEARE
Sono stati spediti per corriere i manifesti per il convegno internazionale di Milano 'Contro il nucleare, ma per quale energia?'. Tutte le federazioni, le sezioni ritirino i quantitativi presso i regionali e che nessun manifesto resti nelle sedi! Per ulteriori informazioni rivolgersi a Dp nazionale o alla federazione di Milano.

nazionale antinucleare
La manifestazione nazionale promossa dal comitato antinucleare per il 12 maggio è rinviata al 19 maggio per evitare la sovrapposizione alla manifestazione indetta nell'anniversario dell'uccisione di Giorgiana Masi.

Democrazia Proletaria

MILANO
Oggi alle 18 in via Airolo, segreteria della zona 9. Odg: elezioni.

Oggi alle 21 c/o sezione Dp Dateo in piazza Dateo 5, attivo di tutti i compagni sul programma elettorale in zona. Indispensabile la presenza di tutti.

Oggi alle 21 in via Vetere 3, attivo dei lavoratori della scuola su: pubblico impiego e situazione della scuola ed elezioni.

Giovedì in via Rimembranze 31, attivo sezione Lambrate. Odg: elezioni e campagna elettorale. Tutti i compagni devono partecipare.

PISA
L'assemblea della circoscrizione Pisa, Livorno, Lucca, Massa, si tiene a Pisa giovedì alle 17 (invece di martedì), in via S. Frediano 12.

VENEZIA
Mercoledì alle 10 c/o federazione fondamenta Ormesini, riunione dei compagni del centro storico. Odg: elezioni.

TRENTO
Mercoledì alle 9 in sede a Rovereto, riunione della commissione operaia provinciale di Dp.

TORINO E REGIONE PIEMONTE
Mercoledì alle 9 in via Rolando 4, seminario sull'Europa. Odg: caratteristiche politiche ed economiche del processo d'integrazione capitalistica; il sindacato e le lotte dei lavoratori; il significato del cartello delle organizzazioni europee della nuova sinistra la questione delle minoranze nazionali. Partecipa un compagno dell'ufficio esteri del diret. naz. Devono partecipare i compagni del coordinamento lavoro di massa del coordinamento lavoro di massa ed almeno un compagno per situazione. Le relazioni saranno di 15/20 minuti ciascuna e si conta di concludere in mattinata il dibattito.

PER LE COMPAGNE DEL NORD ITALIA
MMercoledì alle 9,30 presso il centro sociale di via Tevere quartiere Golosine a Verona, riunione delle compagne di Dp del Nord, Italia. Odg: stato del movimento; rappoto donne istituzioni ed elezioni; aborto e consultori.

MILANO
Le compagne di Milano che vogliono partecipare alla riunione di Verona, si mettano in contatto con Laura (4031065).

Oggi in via Faccio 18 attivo della sezione della zona 8 sulle elezioni. Tutti i compagni della zona sono tenuti a partecipare.

Giovedì 12 c'è stato il primo incontro dei compagni di Dp degli enti locali di Mi e provincia. In questa riunione si è deciso di riunirsi oggi alle 18 in via Vetere. Odg: nostra organizzazione e sindacato. Invitiamo i compagni di Dp e simpatizzanti che lavorano negli enti locali a questo cintrontro.

Direttivo nazionale allargato alle federazioni

Il direttivo nazionale allargato ai rappresentanti delle federazioni è convocato a Roma per oggi alle ore 9,30 nella saletta della Uil, in via Cavour 182.

Nel movimento

MILANO
Oggi alle 21 al cine club Brera di largo Formentini 10, organizzato dalle donne del giornale *Non è detto*, proiezione del film: 'Movimento di liberazione delle donne iraniane - anno zero' girato dalle donne di Des Femmes eu mouvements presenti a Teheran nei giorni delle manifestazioni.

Oggi alle 21 in P.zza Prealpi, i partigiani del quartiere ricorderanno il 25 aprile. Relatore ufficiale Corrado Bonfantini.

Oggi alle 20 nei giardinetti di P.zza Belloveso a Niguarda, preconcentramento per partecipare alla manifestazione indetta dall'Anpi per il 25 aprile.

TORINO
Oggi alle 18 alla casa della donna, riunione su: rapporto donna-lavoro e iniziative per il 1° maggio.

Oggi alle 18 riunione per discutere della gestione della denuncia del medico abortista.

CINISELLO BALSAMO
Oggi alle 21 al palazzetto dello Sport, concerto in solidarietà con il Cile con 'Los Amerindios - Yu Kung' e con la partecipazione del gruppo musicale 'La biblioteca'. Ingresso L. 1.500

GENOVA
Oggi alle 21 alla sala chiamata Porto in piazzale S. Benigno, concerto jazz-rock con il Feminist Improvising Group; organizzato dal gruppo comunicazione visiva del centro delle donne e del territorio della donna, e dalla cooperativa Negro. Ingresso: L. 2.500.

NAPOLI
Oggi alle 17 c/o lo studio legale di Elena Coccia in via Roma 205, 5° piano, assemblea regionale per costituire un'associazione per i consultori. Tutte le compagne che lavorano nel settore dei consultori sono invitate a partecipare.

ITIRI (Sassari)
Mercoledì alle 10 in piazza del Comune, manifestazione pubblica con il compagno partigiano Cracci.

CREMA
Mercoledì alle 9,30 in piazza Garibaldi, concentramento per il corteo Dp-Ns per il 25 aprile.

MILANO
Per il convegno sul nucleare del 27-28-29 aprile servono posti letto per i compagni che verranno a Milano da fuori. Servono anche compagni/e disponibili e capaci per la traduzione simultanea (inglese, francese e tedesco). I compagni disponibili possono telefonare alla federazione di Dp chiedendo di Robertino e/o Franca. Tel. 8378109 e 8321347

Il 25 aprile a Verona incontro delle compagne di Dp

Nell'incontro di Roma del 3-4 marzo abbiamo avviato tra noi compagne di Dp un confronto di cui da tempo sentivamo la necessità. La maggior parte di noi aveva lavorato nel partito e fuori, nel movimento delle donne, nel sindacato portando le nostre posizioni individuali o di piccoli gruppi senza che queste avessero potuto essere verificate, confrontate o arricchite da altre compagne. Nonostante questa mancanza di lavoro comune abbiamo constatato che le strade che abbiamo percorso erano molto simili: ci eravamo impegnate nella costruzione del partito ritenendo indispensabile per la nostra liberazione che la lotta non dovesse essere settoriale, ma inserita in una realtà più complessiva, la sola in grado di dare esito positivo alle spinte rivoluzionarie di cui sono portatori i vari soggetti sociali. La militanza nel partito non ha comportato una rinuncia ai nostri temi specifici e siamo state fino in fondo nelle lotte che il movimento conduceva negli ospedali, nei consultori ecc. Siamo state presenti anche nel sindacato con una pratica diversa fra donne, confrontandoci non a partire dagli schieramenti ma dai nostri bisogni di donne lavoratrici. Per altre compagne, inserite in zone dove il lavoro esterno trova difficoltà notevoli per la carenza di reali movimenti di opposizione, c'è stato il lavoro nel partito, con tanti problemi e contraddizioni. Portando la nostra prassi di donne in una struttura che se pur si vuole diversa, non siamo riuscite ancora a trovare risposte ai nostri bisogni. A Roma abbiamo trovato in poche ore una omogeneità di contenuti e di prassi, ma ora è importante seguitare il confronto per poter portare nella nostra pratica politica e di movimento, non più le nostre idee soggettive, ma proposte nate da un confronto e da un'analisi collettiva. Questa pratica deve divenire uno strumento anche all'interno del partito, strumento che ci permetta di praticare nel concreto la nostra scelta di linea. Un nodo importante da affrontare per capire il perchè delle nostra militanza in Dp è quello del rapporto che per noi esiste tra la nostra lotta come donne e la lotta di classe. Perchè non ci basta essere nei vari collettivi? Perchè militare nel partito e essere al contempo nei movimenti? Quale pratica politica, quale stile di lavoro c'è nel partito e come ci rapportiamo in quanto donne a questa pratica e a questo stile? Quale stile e quale pratica vorremmo in quanto donne e compagne? Su questi ma anche su altri problemi che potranno emergere, ci confronteremo, affrontando anche il problema della designazione della compagna del nord per il direttivo nazionale. Ci troviamo il 25 aprile a Verona al Centro sociale di via Tevere 16 (quartiere Golosine), dalle ore 9 in poi. (Autobus 14 dalla stazione).

Fiammetta e Micaela di Trento **Silvana e Maria** di Milano

Non nascondiamoci dietro una foglia di fico

Da Lucca scrivono: « La proposta di una presentazione unitaria alle elezioni è assai importante, al di là dello stesso obiettivo, per gli elementi di riflessione politica che introduce.

Proprio nella situazione attuale si registra, infatti, una divaricazione massima tra la crescita di una domanda politica alternativa (che emerge sia nei movimenti di massa che nella società civile) e le insufficienze teorico-politiche delle organizzazioni tradizionali di nuova sinistra: quanto più cresce una consapevolezza nuova e una critica di massa dei limiti e dei guatsi prodotti dalle scelte del Pci e del Psi negli ultimi anni, tanto più le forze organizzate di nuova sinistra mostrano oggi la loro inadeguatezza nell'offrire un'alternativa credibile e realistica all'odierna crisi delle tradizionali strategie del movimento operaio.

Diventa perciò estremamente importante, proprio per questo insieme di ragioni, appoggiare la proposta di una presentazione unitaria e di movimento alle prossime elezioni con le modalità indicate dai compagni Lettieri e Serafino e precisate nell'appello dei 60, su di un programma minimo che è sufficiente però a risvegliare un interesse ideale e politico, in vaste aree della sinistra, per la scadenza elettorale e per la presenza in Parlamento di un gruppo di compagni che nella direzione indicata dal programma siano costantemente impegnati.

Tale programma, proprio perchè non si caratterizza sugli 'schieramenti' ma sulle cose può evitare la dispersione e l'immiserimento di un ricco patrimonio di idee e di esperienze e dare nuovo ossigeno al dibattito tra le stesse forze politiche della nuova sinistra, senza appiattire le differenze che le dividono.

L'inserimento di compagni 'esperti' nel Parlamento, con una funzione di controllo e controinformazione, il loro rapporto diretto con l'elettorato che li ha espressi, costituiscono infine una novità assoluta e positiva in un panorama politico stagnante dominato, anche nel settore della sinistra storica, dell'incapacità di adattare le forme della democrazia politica alle caratteristiche nuove che assume la funzione dello stato nella economia e nella società.

Orsucci Andrea, Leo Orsi, Luciana Baroni, Lenciani Giovanni, Di Grazia Mauro, Marinelli Rosanna, Conoscenti Giuseppe, Carmini Armando, Angeli Maria, Dal Conto Paolo, Buono Italo, Maestrelli Stefano, Della Bidia Sandro, Marini Rodolfo, Simi Daniela, Filippi Franca, Tacca Marco, Panicucci Fabio, Serafini Antonella, Mazza Pasquale, Marcucci Giampaolo, Ceragioli Sara.

Meno automobili e più trattori

Al telegiornale di ieri 17 aprile non si sapeva se piangere per i 125 morti sulle strade durante il week-end trascorso o per le 2000 vittime del terremoto in Jugoslavia. Certa però resta una cosa: ormai siamo abituati a morire e a vedere morire la gente o per fame o per alluvioni o per terremoti. Ma si possono evitare tanti morti? Io direi di sì. Se facessimo le case e le dighe e gli argini dei fiumi con criterio, minore sarebbe il numero delle vittime. Se potessimo evitare le guerre e la fame, idem. Ma le auto? Come far sapere alla gente che l'auto è la peggiore arma di cui dispone l'umanità? Come dire che l'auto non serve?

Non esistono rimedi oltre a quello di eliminare i veicoli, tutti i veicoli, tutte le auto e i cammion non a uso pubblico. L'auto è anche la più feroce arma classista, muoiono più pedoni che automobilisti, muoiono più spesso quelli che stanno su atuo piccole! Pr non parlare dei Tir autoarticolati voluti per un'Europa altamente capitaisticizzata, assassina e ingorda, non importa a quale prezzo, autoarticolati che hanno più volte ucciso la gente, i nostri bambini!! Certo; ormai siamo obbligati a comperare l'auto per motivi di lavoro ma intanto cominciamo a fare una marcia non solo contro le armi atomiche, anche contro le auto qualunque cosa dicano petrolieri e sindacalisti della Fiat e dell'Alfa. A loro chiediamo: perchè non si producono più trattori e a meno costo? Perchè si è voluto legare il mercato dei veicoli alle auto solo? Quanto ci hanno guadagnato i vari Monti, Agnelli, Bp, Pirelli ecc. sulla morte di migliaia di persone???

Un lettore

Iniziative elettorali

RHO
Oggi ai saloni Acli in via Perfetti 3, assemblea dei compagni della Nuova sinistra. Odg: la formazione di una lista unica della Nuova sinistra.

SALERNO
Oggi alle 17.30 alla sala in via Da Procida, assemblea circoscrizionale per la lista Nuova sinistra unita.

EMILIA ROMAGNA
Mercoledì alle 9.30 alla sala dei dipendenti comunali in via dei Foscherari 1/A a Bologna, assemblea di circoscrizione (Bologna, Ferrara, Ravenna e Fo), per formare la lista elettorale. Sono invitati tutti i compagni del movimento, dei collettivi, delle organizzazioni.

POPOLI (Pe)
Mercoledì al cinema comunale di Popoli alle 9.30 assemblea regionale dell'opposizione per la formazione della lista Nuova sinistra unita. L'assemblea è promossa dal comitato di zona Valle Peligna e Val Pescara e da Democrazia Proletaria.

SICILIA OCCIDENTALE
Mercoledì alle 9.30 a Palermo presso il pensionato S. Saverio in via Alberghiera, assemblea dei compagni interessati alla costruzione delle liste unitarie di opposizione.

MARCHE
Mercoledì ad Ancona alle 14 nella sala della provincia, assemblea regionale sulla scadenza elettorale del 3 giugno. Tutti i compagni sono invitati.

LAMEZIA TERME
Mercoledì alle 15 alla Sala Arci (vicino alla camera del lavoro), assemblea dei compagni calabresi della Nuova sinistra per la formazione del comitato circoscrizionale, verso Nuova Sinistra Unita.

ASTI
Oggi alle 19 nella sede di Dp in via XX Settembre, 4 riunione di tutte le forze politiche e sociali della circoscrizione Asti-Alessandria-Cuneo intressate alla formazione della lista Nuova Sinistra Unita.

MESSINA
Mercoledì alle 9.30 c/o salone della consulta della Camera del Commercio, assemblea provinciale di tutti i compagni della Nuova sinistra per la scelta dei candidati della provincia di Messina.

ROMA
Oggi alle 10 a Chimica Biologica, assemblea dei compagni dei collettivi universitari sulle elezioni.

I compagni di Piazza Bologna e del quartiere Trieste Salario, invitano tutti i compagni della II e III circoscrizione a partecipare ad un'assemblea sulle elezioni, martedì alle 17,30 all'aula IV di Lettere (Università).

Per tutte le strutture impegnate nella campagna elettorale è entrata in funzione, presso il centro nazionale di Democrazia Proletaria a Roma, una segreteria telefonitca il cui numero è 06/4752065. Durante il giorno, dalle 10 alle 20, la segreteria mette a disposizione i comunicati del direttivo nazionale e altre notizie utili. Dalle 20 alle 10 del giorno dopo la segreteria riceverà tutti i messaggi, avvisi e notizie provenienti dalle altre città.

Sottoscrivi per il Quotidiano dei lavoratori

Quotidiano dei lavoratori

martedì 24 aprile 1979

Il procuratore Gresti rende noto che un magistrato, oltre che la signora Negri, aveva fornito le "prove" contro Menenti, Maiolo e Bevere: guarda caso, questo magistrato ha rivelato solo dopo la canea delle illazioni alcune cose "dette" dallo scomparso Alessandrini

Killer giornalistici orchestrarono l'arresto di Tiziana e Stefano

Il giornalista dell'ANSA Stefano Menenti viene scarcerato da S. Vittore. *(Foto di Carlo Arcari).*

Milano - Una storia italiana, solo che questa volta protagonista della vicenda non è la solita Dc, ma il Pci. Il sette aprile veniva arrestato Toni Negri: l'otto Tiziana Maiolo del *Manifesto*, confidandosi con Ibio Paolucci dell'*Unità* (gli amici bisognerebbe saperseli scegliere) gli racconta che nella passata primavera era stata ad una cena con Negri ed Alessandrini, il procuratore milanese ucciso da Prima Linea alla fine di gennaio. La cosa sembra finita lì: perchè dare importanza ad un incontro tra due personalità che si occupano entrambe di problemi di diritto (Negri infatti collaborava alla rivista *Critica del diritto*, diretta da Antonio Bevere)? Venerdì 13 aprile alcuni quotidiani nazionali 'passano' una notizia lanciata dall'agenzia Italia: Negri e Alessandrini si incontrarono e, da questo incontro sarebbe scaturita la volontà omicida di Prima Linea (e...conseguentemente, di Negri). Il redattore (che non si era visto a Palazzo di Gustizia) attribuiva tali affermazioni al procuratore capo Gresti, che il giorno stesso smentiva di essere stato a conoscenza di alcun partouze tra il magistrato e il teorico dell'Autonomia. Sabato 14, approfittando di questa illazione dell'Agenzia Italia, quattro killer giornalistici sparavano in prima pagina che Negri avrebbe voluto incontrare Alessandrini e lo incontrò effettivamente a casa di 'persona insospettabile'. Non solo: Alessandrini avrebbe riconosciuto nella voce di un 'brigatista' trasmessa in televisione in ottobre quella del docente della Sorbona. Gresti, nuovamente interpellato dai cronisti giudiziari milanesi, smentisce recisamente che il magistrato ucciso abbia pensato una cosa di questo genere senza comunicarla ai suoi superiori. Siciari, procuratore aggiunto a Milano, avalla le dichiarazioni di Gresti. Ma giovedì scorso scoppia la bomba: Stefano Menenti viene arrestato per falsa testimonianza, proprio in riferimento alla cena confidata da Tiziana a Ibio Paolucci. Lo stesso Stefano, Tiziana e l' insospettabile ospite', Antonio Bevere, avevano già comunicato alla stampa di aver effettivamente partecipato a questa cena. La Maiolo scriveva sul *Manifesto* che Negri, ma Alessandrini aveva insistito per l'incontro. Presenti all'appuntamento in casa Bevere, a due passi dalla sede della Rai milanese, vi erano otto persone: Negri e moglie, Alessandrini con la consorte, Bevere e la fidanzata, Tiziana Maiolo e suo marito Stefano Menenti, redattore dell'Ansa, la più grande agenzia di stampa nazionale.

Venerdì, dopo l'interrogatorio, veniva arrestata anche la Maiolo. Sabato venivano interrogati Bevere e la fidanzata; alla fine dell'interrogatorio Mariarosa riceveva una comunicazione giudiziaria a piede libero; l'accusa era sempre di falsa testimonianza. Ci si attendeva che non fosse diversa la sorte di Antonio Bevere, uno dei '61' che avevano avanzato la proposta di una lista unitaria alla sinistra del Pci.

Cosa veniva contestato ai testimoni? Innanzitutto il numero di persone presenti (gli inquirenti insistevano: sei, non otto). Poi il contenuto del discorso fatto a tavola. Bevere è entrato a Palazzo di Giustizia per dire le stesse cose affermate da Tiziana e Stefano, ma, dopo sei ore di interrogatorio lo lasciano libero: poche ore dopo uscivano da San Vittore anche Tiziana e Stefano. Perchè? Gresti, nella conferenza stampa tenuta ieri mattina ha cercato di spiegarlo. Era stata interrogata Paola Alessandrini e contemporaneamente gli era arrivata una comunicazione scritta da parte di un suo sottoposto (abbiamo il dubbio si tratti di Armando Spataro, lo stesso che ha ingiustamente accusato Sisinio Bitti e Marco Masala per l'omicidio Torregiani). Sulla base di questi due rapporti arrestavano Menenti e Maiolo, salvo poi liberarli dopo aver risentito la signora Alessandrini e aver ricevuto copia dell'interrogatorio romano di Negri, per telespresso. Tornando ai giornalisti, ai quattro killer della notizia: Gresti, fino a sabato 14 ha negato che vi fosse stato alcun rapporto tra Negri e Alessandrini. Poi un suo sottoposto, sostituto procuratore presumibilmente, gli fa avere una relazione nella quale afferma cose diametralmente opposte a quelle della Maiolo sul *Manifesto* mettendole in bocca nientemeno che ad Alessandrini. Lo stesso magistrato, o chi per lui, ma non Gresti, interroga per la prima volta la signora Alessandrini. Quindi Spataro ordina l'arresto di Menenti; Gresti quello della Maiolo. E tutto dopo le illazioni avanzate da Paolucci sull'*Unità* da Obici su *Paese Sera*, Andreoli su l'*Avanti* e Marco Nozza su *Il Giorno*: tutti costoro fanno parte dell'area del Pci, quando non ne sono direttamente iscritti. Spataro, che tra le altre inchieste ha interrotto anche quella su Fausto e Iaio, ha un ruolo di punta nella vicenda e non simpatizza certo per chi è alla sinistra del Pci. Abbiamo il dubbio più che legittimo che il magistrato che ha fornito la relazione a Gresti l'abbia scritta dopo gli articoli comparsi sui quattro quotidiani nazionali citati. E, certo, c'è qualcuno che sta giovando sporco, che, sulla scia della lotta ai 'simpatizzanti fiancheggiatori' si sente legittimato a scatenare illazioni, voci, prove finte, arresti, sulla base di contrastanti testimonianze senza prima aver ascoltato tutti i testi, nella più forcaiola delle tradizioni. L'aria degli uffici della Procura milanese sa sempre più di Ghepeu. Nella conferenza stampa di ieri mattina nell'ufficio di Gresti a difenderlo, a fargli le domande 'caramellose' a dargli la 'pappa in bocca', c'era proprio Paolucci. Ma Gresti non ha comunque saputo rispondere se non col codice alla mano a chi gli contestava la legittimità degli arresti dei due giornalisti: «Avevamo fondati sospetti»...!

Carlo Ceccon

Le bucce di banana di Gresti

Milano - Durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina, il procuratore capo di Milano Mauro Gresti ha tentato di spiegarsi, di giustificare in qualche modo gli arresti di Stefano Menenti e di Tiziana Maiolo; a smentire il comunicato della Procura della Repubblica di Milano distribuito alla stampa sabato sera, in cui Gresti dichiarava che la cena non era stata voluta da Alessandrini, ma da 'altra persona' è giunta una dichiarazione di Antonio Bevere, l''altro' in questione: 'L'idea di organizzare un incontro tra Negri e Alessandrini sorse conversando con Emilio. Non fu il frutto di una mia iniziativa. Naturalmente, poichè la cena è avvenuta a casa mia, sul piano operativo la organizzai io'. Ma Gresti, con pompose circonlocuzioni verbali, ha lo stesso tentato di far credere alla stampa presente che 'l'interesse di Alessandrini era solo ideale', ha quindi aggiunto che la scarcerazione di Tiziana Maiolo era avvenuta per ritrattazione della teste.

La stessa Tiziana lo ha smentito nel pomeriggio con un comunicato all'agenzia di stampa *Ansa* in cui attestava di non aver detto nulla di nuovo al sostituto procuratore Carnevali quando l'ha reinterrogata prima di rimetterla in libertà sabato sera.

Sottoscrizione del 20-4-'79

Dp Lecco	70.000
Roberto - Milano	10.000
Lav. Montefibre	17.500
Compagni Banco Lariano	52.000
Francesca - Mi	20.000
Un viaggio da Salerno per il Qdl	19.000
Compagni Medicina e Biologia	20.000
Compagni Ciba Geigy Origgio	60.000
Ccp	
Patrizia e Gigia Vignate	5.000
Dp Samarate Va	40.000
Claudio F. - Bg	15.000

Sottoscrizione del 21/4/79

Renzo e Angela (Mi)	10.000
Adriana Monza	10.000
Rossana Monza	5.000
Ivano Monza	10.000

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Compagni Philips Monza	50.000	Comp. Cgil Senale	30.000	Una compagna (Mi)	40.000
Raccolti all'assemblea sulle elezioni a Monza	20.000	Mauro Speciale (Fi)	71.000	Pietro Zatta Roma	32.000
Angelo Migliorini (Co)	20.000	Manuela Cencini Montepulciano	70.000	Armando di Magliana Roma	20.000
Antonio Comerano Sesto Fiorentino	10.000	Dp Laterza (Ta)	50.000	Massimo e Carla	10.000
Orfeo Buzzegoli Carmignano	15.000	Dai compagni di Briosco	15.000	Collettivo Dp di Vitinia Roma	20.000
Sara Buonacore Torre Annunziata	50.000	Alessandro Ghione	10.000	Itt di Roma	7.000
Misa e Compagnia Bellinzago Novarese	60.000	Francesco e Giorgio Spoleto	10.000	Compagni dell'ospedale Villa S. Pietro	60.000
Dp Saluzzo (Cn)	421.000	Fabio Pianesi (Pg)	10.000	Roberto Ferr. - Paolo	
Dp Asti	114.500	Danilo Lucca	50.000	Rapp. Roma	20.000
		Federica Fabbro (Ts)	10.000	Compagni Spagnoli	15.000
		Lav. Rolma (Mi)	55.000	Fabio Roma	5.000
		Dp Vimercate	45.000		

Salpa Roma	10.000
Marco Rona	7.000
Lavoratore Aem	20.000
Maurizio Fabbri	10.000
Paolo Perticono Roma	18.000
Compagni di Dp Aprilia	48.000
Pasquale e Enrico	10.000
Daniele	5.000
Andrea e Rossella per non dissetare il *QdL* a Coca-Cola	20.000
Sottoscrizione dei lavoratori della Gte di Cassina de Pecchi perchè il *QdL* continui a vivere	
Silvio -Maria-Teresa	2.000
Dario M.	10.000
Fabiano	1.000
Fabrizio C.	3.500
Franco	2.000
Giacinto	5.000
Vincenzo	5.000
Tot. cont.	**1.653.000**
Tot. prec.	**9.332.640**
Tot. compl.	**10.985.640**